



BIBLIO  
THECAE  
.it



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

## Fiammetta Sabba

### *Eredità e futuro della tradizione scritta ebraica attraverso l'opera bibliografica di Conrad Gesner\**

#### *Introduzione*

**C**onrad Gesner fin dal frontespizio della *Bibliotheca Universalis* (Zürich, Christoph Froschauer, 1545)<sup>1</sup> informa con chiarezza su genere, contenuto e finalità della sua opera bibliografica.<sup>2</sup>

---

\* Si ringrazia il Prof. Saverio Campanini dell'Università Alma mater Studiorum di Bologna, Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna per l'esperto e paziente sostegno datomi nel corso della stesura del presente contributo.

La ricerca che qui si pubblica è stata stimolata dallo studio presentato al *Internationaler Kongress Conrad Gessner (1516-1565)* (6. bis 9. Juni 2016 in Zürich, Institut für Schweizerische Reformationsgeschichte an der Theologischen Fakultät der Universität Zürich), la cui relazione dal titolo *Testimonies of Jewish literature and culture in the bibliographic work by Conrad Gessner* è in stampa negli atti del Convegno curati da Urs B. Leu e Claudia Hermann, editi da De Gruyter.

<sup>1</sup> D'ora in poi *Bibliotheca*.

<sup>2</sup> Sulla figura di Conrad Gesner, specialmente in rapporto al suo progetto bibliografico che denominiamo per brevità d'ora in poi 'Bibliotheca Universalis', i maggiori studi restano (dal più recente):

Faccetten 2016; Sabba 2012; Nelles 2009; Leu - Keller - Weidmann 2008; Serrai 2008; Leu 2008; Serrai 2007; Serrai - Sabba 2005, p. 40-70; Leu - Weidmann 2004; Blair 2003; Cochetti 1997; Zedelmaier 1992; Leu 1992; Leu 1990; Serrai 1990;

La *Bibliotheca* viene definita dall'autore come «catalogus omnium scriptorum locupletissimus» specificando «in tribus linguis, Latina, Graeca, & Hebraica»: si tratta dunque di un repertorio di tutti gli scrittori che abbiano esercitato nelle tre lingue erudite, la greca, la latina, e l'ebraica. Nella lunga e dettagliata *Epistola nuncupatoria* tuttavia non troviamo particolari informazioni sulla lingua ebraica, mentre alle altre due, la latina e la greca, è riservata speciale attenzione soprattutto nella parte riguardante gli 'autori secondari' (traduttori, commentatori, epitomatori...).

Nonostante le pagine dichiarative non facciano dunque riferimento speciale alle opere ebraiche, queste si trovano segnalate tanto nella prima parte (la *Bibliotheca* del 1545) che nella seconda (le *Pandectae* - o *Partitionum universalium Libri* - uscite a stampa tra il 1548 e il 1549) di cui il grande progetto bibliografico gesneriano si compone. Nella seconda parte, organizzata per libri in modo sistematico-disciplinare, tali testi ebraici si trovano evidenziati, e spesso anche riuniti, in precisi punti (chiamati da Gesner stesso *loci*, ossia i nostri odierni 'soggetti') il cui comune denominatore è la lingua o l'argomento, tuttavia ve ne sono anche molti segnalati già nella prima parte, consistente in un catalogo alfabetico per autori di tutto il patrimonio scritto noto a Gesner.

La *Bibliotheca* si presenta come una miniera per gli specialisti anche per quanto riguarda i documenti ebraici, ma la grande novità è la pratica impostata da Gesner di segnalare nomi di autori ebraici e anche i passi precisi del loro intervento con un commento, e ciò è ancor più sorprendente se si tiene conto che i bibliografi a lui contemporanei difficilmente sarebbero riusciti anche soltanto a leggere quei brani.<sup>3</sup>

Nelle analisi finora condotte sul repertorio gesneriano non era mai stata dedicata attenzione puntuale alla presenza e alla distribuzione delle citazioni della letteratura ebraica, ed è ciò che invece con questo

---

Cochetti 1984; Wellisch 1984; Balsamo 1976a; Balsamo 1976b; Widmann 1969; Fischer 1966; Bay 1916.

<sup>3</sup> Burnett 2012, p. 141.

contributo si intende fare.

*Gli scrittori, le opere e gli editori in ebraico nella 'Bibliotheca Universalis'*

Il primo scrittore in ebraico che si incontra nella *Bibliotheca* è «Abrahamus de Balmis». A questo autore vengono dedicate ben 84 righe poiché si tratta di un medico e evidentemente Gesner ne conosceva bene le opere.<sup>4</sup> Abraham de Balmes è stato anche un filosofo e un espertissimo grammatico ebreo; nato a Lecce – come dice Gesner a 40 miglia da Brindisi e Gallipoli – a metà del XV secolo, e morto probabilmente a Padova nel 1523, viene ricordato in particolare come traduttore di Averroé e di Avicenna.<sup>5</sup> Si laureò in Medicina a Napoli da cui fu costretto ad andare via, probabilmente dopo la cacciata degli ebrei dai territori spagnoli avvenuta nel 1510. Si rifugiò in esilio nella Repubblica di Venezia dove fu attivo tra Padova e Venezia come medico personale del cardinale Domenico Grimani. Grimani possedeva nella sua ricchissima biblioteca composta da 15.000 volumi tra manoscritti e stampati anche testi ebraici,<sup>6</sup> e sembra che proprio de Balmes fu l'estensore dell'inventario di questa parte della raccolta libraria.<sup>7</sup>

Ai fini dell'indagine sulle fonti utilizzate da Gesner per la letteratura ebraica questo fatto è interessante come si vedrà. La raccolta di Domenico Grimani era stata divisa nel 1523 tra il nipote Marino Grimani e il monastero agostiniano di Sant'Antonio al Castello di Venezia,<sup>8</sup> e a quest'ultimo erano stati assegnati i volumi più preziosi

---

<sup>4</sup> La voce inizia così «artium & medicinae doctor scripsit Grammaticam Hebraicam, de qua Daniel Bombergus typographus in praefatione sic scribit 'Nullis impensis peperci, ut has Grammaticae Hebraeae institutiones Abraham de Balmis, uir sane inter nostrae aetatis Hebraeos doctissimus, accurate et diligenter in lucem ederet'».

<sup>5</sup> Si veda: Campanini 1997a.

<sup>6</sup> Tamani 1995; Tamani 1972 (in particolare p. 239-254).

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>8</sup> Freudenberg 1936; Diller - Saffrey - Westerink 2003, in particolare la *Prefazio-*

comprendenti anche la raccolta ebraica di Giovanni Pico della Mirandola.<sup>9</sup> Gesner nel corso del suo soggiorno italiano nel 1543 visitò anche la biblioteca di Sant'Antonio al Castello, e lo ha certificato con una nota manoscritta nell'ultima carta della *epistola nuncupatoria* della copia di lavoro della *Bibliotheca*, dove in particolare ha segnalato di aver ottenuto copia di una parte del catalogo dei codici greci lì presenti. Nella biblioteca degli Agostiniani veneziani si recavano numerosi copisti greci per soddisfare le richieste di illustri committenti, e probabilmente in queste circostanze venivano redatte delle copie del catalogo della biblioteca del cardinale Grimani, che circolavano poi tra gli eruditi collezionisti.<sup>10</sup> Tra essi vi fu Diego Hurtado de Mendoza, proprio colui che ospitò Gesner a Venezia per il tramite del suo bibliotecario Arnoldus Arlenius Peraxylus conoscente di Gesner per la comune frequentazione termale a Baden, e che quindi potrebbe avergli fornito la copia del catalogo così come informazioni anche su testi nelle altre due lingue erudite.<sup>11</sup>

Tradendo le disposizioni testamentarie del cardinale, nella seconda metà del Cinquecento alcuni codici vennero venduti a collezionisti (tra cui ad esempio a Johann Jakob Fugger),<sup>12</sup> ma sappiamo che fino al 1545 la donazione libraria era rimasta intatta,<sup>13</sup> così come si trovava registrata nel repertorio dei titoli, conosciuto in due copie, di cui una, quella redatta da Juan Paez de Castro, si trova conservata nella Biblioteca Marciana di Venezia. In realtà nel repertorio gesneriano le citazioni della raccolta di Sant'Antonio al Castello sono rare, tanto da far ritenere che egli vi si fosse recato per indagini autoptiche mirate;

---

ne a cura di Marino Zorzi a p. V-XI; Barzazi 1995.

<sup>9</sup> Voce 'Ioannes Picus comes Mirandulae & Concordiae' nella *Bibliotheca* c. 447r-v. Gesner ne elogia la conoscenza delle tre lingue erudite e la produzione, si concede anche digressioni sul suo epistolario e sui corrispondenti ma non ne cita affatto la raccolta personale.

<sup>10</sup> Cfr. Diller - Saffrey - Westerink 2003; Nuovo 2007.

<sup>11</sup> Sabba 2012, p. 111-113.

<sup>12</sup> Cfr. Barzazi 1995, p. 216-217.

<sup>13</sup> Diller - Saffrey - Westerink 2003, p. IX.

tuttavia non si può far a meno di includere questa raccolta nelle eventuali fonti informative per i testi ebraici.

Dotata di testi ebraici ci risulta essere stata anche la biblioteca bolognese dei Canonici Regolari Lateranensi del San Salvatore, che Gesner visitò nel 1543.<sup>14</sup> L'inventario che può essere preso per essa in considerazione è quello anonimo contenuto nel ms. vat. Lat. 3958,<sup>15</sup> trascritto con un ricco apparato critico da Marie-Hyacinthe Laurent che lo data al 1533.<sup>16</sup> Al f. 245r di questo manoscritto si legge «*Index hebraeorum voluminum...*», ma si tratta di un foglio rigato bianco dove non c'è testo.

Nella lista precedente della biblioteca di S. Salvatore redatta nel 1512 da Fabio Vigili, segretario domestico di Paolo III, contenuta nel Barb. lat. 3185, e studiata ancora da Laurent nella stessa sede, non si trovano invece intitolazioni che distinguano i vari tipi di libri, ma i testi ebraici risultano compresi nella sezione dedicata alle opere latine che ammontano a 581 volumi di cui addirittura 193 manoscritti. Dal confronto condotto tra i testi ebraici citati nell'inventario pubblicato da Laurent e la *Bibliotheca* si è desunto che Gesner si sia servito di quella lista soltanto relativamente all'*Index graecorum voluminum*; si può pertanto supporre che Gesner da un lato valutasse i codici latini come meno rari e preziosi rispetto a quelli greci e che avesse modo di reperirne notizia attraverso altri canali, e dall'altro che non avesse piena capacità di comprensione dei libri ebraici.

Inoltre per le opere in lingua ebraica Gesner non distingue tra

---

<sup>14</sup> Si vedano: Busi 1987, in particolare le schede 45, 55, 61 che riguardano tre edizioni ebraiche a stampa, due veneziane per i tipi di Bombberg, e una di Arnaldo di Guglielmo de Brocario stampata ad Alcalá de Henares; e Giovanni Grisostomo Trombetti 1991, in particolare le p. 47, 72, 74-76.

<sup>15</sup> Trascritto con un ricco apparato critico in Laurent 1943.

<sup>16</sup> Tale inventario è stato da noi utilizzato considerando però solo i manoscritti greci, poiché l'attenzione degli eruditi del Cinquecento alla ricerca di opere greche inedite era concentrata specialmente su questi. Si tratta di 26 manoscritti in totale, segnalati nell'inventario dal f.248, di cui 24 sono stati citati da Gesner nel repertorio gesneriano. Cfr. Sabba 2012, p. 113-117.

stampati e manoscritti, come invece fa per quelle nelle lingue latina e greca, ma segnala solo i primi.

Anche dell'autore in lingua ebraica che segue Abraham de Balmes, e che è Abraham Aben Ezdra, celebre rabbino spagnolo del XII secolo soprannominato 'Il Saggio', Gesner ricorda solo alcune opere stampate, e precisamente i commentari sui libri sacri impressi da Daniel Bomberg a Venezia.

Per citare poi alcuni degli altri nomi che seguono, interessanti per gli esperti di letteratura ebraica, ricordiamo: Rabbi Abraham ibn Daud (Abraham filius Levi) autore di una cronaca, il *Sefer ha-qabbalah*; Rabbi Abraham Farissol, nato ad Avignone ma vissuto tra Mantova e Ferrara al servizio degli Este, primo studioso ebreo impegnato nella geografia; Rabbi Alphas Iudaeus sul quale a Gesner sarebbe giunta notizia che aveva scritto una ingente opera di feste, riti e tradizioni giudaiche stampata dal tipografo Bomberg; Amos propheta è «Thecuc de Terra Zabulon oriundus»<sup>17</sup> le cui opere a sostegno dell'apprendimento della lingua erano divenute note a Gesner attraverso Sebastian Münster; Aristobulus Iudaeus, filosofo giudeo-ellenistico nato ad Alessandria nel II-I sec. a.C., autore di un commento al Pentateuco volto a dimostrare che tutta la filosofia greca deriva dall'antica sapienza ebraica; Rabbi Bahai filij Aser autore delle «expositiones in legem lingua Hebraica, impressae»<sup>18</sup>.

Gesner aveva derivate molte notizie su questi autori dai commentari di Sebastian Münster,<sup>19</sup> e altre, soprattutto quelle sugli Evangelisti e sui Profeti, le aveva tratte dal repertorio di Epiphanius vescovo di Cipro<sup>20</sup> la cui opera è una fonte che non ha indicato nella *epistola nuncupatoria* della *Bibliotheca* – dove altrimenti sistematicamente segnala le fonti sia letterarie, che bibliografiche, che bibliotecarie –, ma che ha citato invece all'interno della *Bibliotheca* in luogo delle voci. Ciò conferma

<sup>17</sup> *Bibliotheca Universalis*, c. 36v.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 127r.

<sup>19</sup> Esempi a c. 193v, 465r.

<sup>20</sup> Esempio a c. 465r voce 'Ioel propheta'. Cfr. anche Sabba 2012, p. 73.

la nostra identificazione dell'edizione del *Liber de illustribus viris ecclesiasticis* di S. Girolamo e di Gennadio utilizzata da Gesner come fonte per la composizione di alcune voci della *Bibliotheca*: si tratta dell'edizione stampata nel 1529 a Basilea per i tipi di Cratander, nella quale le due bibliografie si trovano infatti unite a quelle di Epiphanius (310/320 circa-403) e del patriarca di Gerusalemme Sophronius (550-638).<sup>21</sup>

Per citare poi ancora altre voci di autori ebrei: Rabi David Kimhi (*Bibliotheca*, c. 193v), che Gesner riferisce essere considerato dai Rabbini, cioè dagli interpreti del Vecchio Testamento, «novissimus, doctissimus, superstitiosus, & Christianorum aptissimus», quindi originale, esperto, dogmatico e religioso; 'Iosippus, qui à quibusdam Iosephon appellatur'<sup>22</sup> che scrisse un elegante compendio in ebraico delle *Historiae* sue e di altri autori pubblicato a Worms dall'editore Peter Schöffler nel 1529 insieme ad altri *libelli* con la traduzione di Münster che ne aveva fatto la prefazione come si evince dal brano che Gesner riporta e che testimonia come ne avesse avuto l'esemplare in mano.<sup>23</sup>

La voce riguardante l'Evangelista Matteo, 'Matthaeus, qui & Levi' (c. 506r) che compose il Vangelo di Cristo in parole e caratteri ebraici (Gesner specifica 'Hebraicis literis uerbisque'), poi tradotto non in modo corretto in greco, è stata interamente ripresa dal *De viris illustribus* di San Girolamo il quale segnala un esemplare in ebraico

---

<sup>21</sup> *Ibidem*.

Di questa edizione si conosce l'esemplare appartenuto a Johann Bullinger e finito alla Biblioteca Angelica di Roma insieme ad alcuni appartenuti proprio a Gesner, tutti acquistati dal cardinale Domenico Passionei, cfr. Serrai 2000.

<sup>22</sup> *Bibliotheca Universalis*, c. 466r.

<sup>23</sup> Moses Maimonides; Joseph ben Gorion, ha-Kohen; Sebastian Münster; Peter Schöffler; Flavius Joseph. Cfr. Shelosh esray 1529. Le edizioni di Peter Schöffler il Giovane sono molto rare. Egli fu un abile incisore e stampatore che continuò l'attività di famiglia, lavorando a Mainz (1509-23), Worms (1512-29), Strassbourg (1530-39) e Venezia (1541-42). Peter Schöffler viene anche ricordato per aver pubblicato nel 1526 a Worms il primo Nuovo Testamento in inglese.

al suo tempo ancora conservato nella biblioteca della città di Cesarea. Il Vangelo di Matteo è stato considerato dalle prime testimonianze della patristica (da San Girolamo prima di tutti) come una scrittura d'origine e ispirazione giudaica.<sup>24</sup>

Alcuni altri autori ebrei si trovano radunati nella *Bibliotheca* nella sequenza alfabetica all'altezza della voce 'Moses': Mosè profeta, re del popolo Giudaico e autore dei primi 5 libri del Vecchio Testamento più noti come Pentateuco, la cui segnalazione bibliografica Gesner ha tratto dal *Lexicon Suidae*;<sup>25</sup> Mosè di Cordoba che ha scritto sulle leggi giudaiche, ossia il Talmud, che Gesner ha segnalato sulla base di quanto Raphael Volaterranus aveva scritto nei suoi *Commentarii* (Basilea, Froben, 1530);<sup>26</sup> Rabbi Mosche Kimhi figlio di Rabbi Ioseph la cui *Grammatica* era stata stampata a Basilea una prima volta da Cratander nel 1531 in ebraico e latino con i commenti di Elia Levita e la traduzione di Sebastian Münster, e poi una seconda in una edizione più accurata per lo stesso Münster per i tipi di Heinrich Petri nel 1536; infine Rabbi Mosè figlio di Maimonide d'Egitto i cui tredici comandamenti di fede dei Giudei erano stati stampati in ebraico nel 1540 a Isny im Allgäu in Germania, e tradotti da Paulus Fagius.<sup>27</sup>

Tra gli editori di opere ebraiche importante è il tedesco Paulus Fagius (1504-1549), esperto di lettere ebraiche, allievo di Wolfgang Capito cui si farà cenno. Fu ministro di Chiesa proprio a Isny in Algavia dove aveva impiantato e gestiva una propria officina tipografica mantenuta anche quando come ministro si era trasferito prima nel 1542 a Costanza sull'omonimo lago, e poi nel 1544 a Strassbourg per insegnare ebraico. Gesner gli attesta grande stima e gli dedica due intere carte della *Bibliotheca* (c. 537v-538r), segnalando, con dettagliate notizie e lunghi passi, le opere da lui curate, stampate e fatte stampare, sia quelle in ebraico che quelle tradotte, le quali egli

---

<sup>24</sup> Cfr. Repschinski 2000, p. 13.

<sup>25</sup> Sulla fonte: Sabba 2012, p. 54, 73.

<sup>26</sup> Sulla fonte *ivi*, p. 57-58.

<sup>27</sup> De Rossi 1799, p. 243 paragrafo 291.

aveva avuto modo di vedere e consultare. La voce dedicata a Paulus Fagius è molto aggiornata: Gesner dichiara di aver avuto notizia della prossima stampa in caratteri ebraici per i tipi di Fagius della traduzione tedesca di Michael Adam dei sei libri di Iosephus Flavius sulle guerre giudaiche. Il libro in realtà non venne poi pubblicato da Fagius a Isny ma da Froschauer a Zurigo, l'anno dopo (nel 1546)! L'opera intanto – riferisce Gesner – era stata appena stampata a Venezia nel 1545 (*hoc anno, 1545. Venetijs impressos in 4. Chartis 39 capitibus nonaginta septem distinctos*), ma in realtà si conoscono solo edizioni veneziane datate con certezza 1544, tranne una con data *post quem* 1544.<sup>28</sup>

Un altro personaggio di rilievo per questa nostra illustrazione è Sante Pagnini (c. 590v-591r), domenicano lucchese e biblista, che è stato il primo a curare la traduzione integrale della Bibbia dal testo ebraico e greco originale al latino. Pagnini è riconosciuto insieme a Conrad Pellikan tra i lessicografi ebraisti più importanti nel Rinascimento; aveva infatti redatto numerose opere di grammatica ebraica, e composto il noto *Thesaurus Hebraicum*, che superando l'indicazione del significato dei vocaboli fornisce anche l'applicazione di quegli stessi termini nelle scritture sacre selezionandoli dai commentari di vari Rabbini (Lyon, Sebastianus Gryphius, 1529). Dato il livello dettagliato della descrizione del *Thesaurus Hebraicum* di Pagnini si può almeno ritenere che Gesner lo abbia visto direttamente, seppure non proprio posseduto poiché non risulta tra i libri ebraici attestati come presenti nella sua biblioteca privata, tra l'altro tutti stampati a Basilea.<sup>29</sup>

Proprio ad uno scrittore ebreo fa riferimento l'unico *Emendandum* finale della *Bibliotheca*. Gesner informa infatti che, proprio mentre il suo repertorio era già in composizione presso Froschauer, gli era giunta notizia che Elia Levita, che egli aveva dato come morto l'anno prima,<sup>30</sup> era invece ancora vivo, come gli aveva confermato un amico

<sup>28</sup> Flavius 1544.

<sup>29</sup> Leu - Keller - Weidmann 2008, p. 19.

<sup>30</sup> *Bibliotheca* a c. 219r.

che lo aveva incontrato a Venezia. Elia Levita infatti morì all'età di ottanta anni poco dopo la stampa della *Bibliotheca*, nel 1549. Ad Elia Levita, dottissimo grammatico di lingua ebraica nato in Germania, ma vissuto tra Padova, Roma e Venezia, Gesner aveva dedicato ampio spazio, segnalando le molte opere incontrate, tutte tradotte in latino da Sebastian Münster e stampate a Basilea da Johannes Froben, Heinrich Petri, Hieronymus Curio e Andreas Cratander. Il tigurino, inoltre, non si astiene dal segnalare che una delle opere migliori di Elia Levita, il *Dictionarium hebraicum uocum rariorum et peregrinare* – detto *Thisbites* e composto da ben 712 voci tra ebraiche, caldaiche, arabe, greche e latine – era stato saccheggiato e usurpato addirittura da alcuni rabbini ebrei.<sup>31</sup> Levita a Venezia collaborò come correttore di bozze con l'editore Daniel Bomberg, ma quando questi chiuse l'impresa si spostò a Isny chiamato da Fagius a sovrintendere presso di sé la stampa e la pubblicazione di opere in ebraico.

Abbiamo citato molte volte un personaggio di assoluto rilievo per la letteratura in lingua ebraica: Sebastian Münster, nato anch'egli in Germania, protestante ed esperto di tutte le tre lingue erudite, ma in special modo in quella ebraica, e di ogni altra scienza con particolare riguardo a quelle matematiche. Münster era stato prima allievo di Elia Levita e di Conrad Pellikan, poi docente di ebraico a Basilea, davvero prolifico rispetto alla maggior parte dei suoi contemporanei, aveva pubblicato numerosissime opere, molte delle quali traduzioni (importantissima la sua pubblicazione della prima Bibbia diglotta nel 1534) stampandole tutte a Basilea. Morì nel 1552, quindi era anch'egli vivo mentre veniva stampata la *Bibliotheca*, e Gesner potrebbe avere avuto contatti con lui, soprattutto per le opere ebraiche, seppure nel suo repertorio bibliografico non viene reso palese un loro rapporto personale.<sup>32</sup>

---

<sup>31</sup> Si tratta dell'edizione in 4°: Levita 1541.

<sup>32</sup> Su Münster si veda: Burmeister 1963. A Münster vengono dedicate addirittura 3 carte della *Bibliotheca* (c. 593v-595r, in particolare le sue traduzioni dall'ebraico sono elencate da c. 594r).

Fra i personaggi che ricorrono nelle edizioni presenti nella *Bibliotheca* c'è il belga Daniel Bomberg (1483-1553), uno dei primi tipografi e editori di opere in lingua ebraica, che esercitò la sua attività soprattutto a Venezia.<sup>33</sup> Non è fra i tipografi ai quali Gesner dedica un libro delle *Pandectae*, tuttavia lo troviamo citato più volte come editore, e nelle *Pandectae*<sup>34</sup> Gesner fornisce una sua lista di vendita.<sup>35</sup> L'elenco, databile dal 1542 e comprendente 75 titoli, presenta sia libri stampati dallo stesso Bomberg che impressi in altre città, come Costantinopoli, Bologna, Basel, Augsbourg, Rimini, Isny, Salonicco; ciò significa che Bomberg vendeva anche stampati ebraici di altre tipografie, ed infatti Gesner lo definisce *bibliopola* con le parole *ex catalogo Bombergi, si bene memini Venetiani typographi et bibliopolae*.<sup>36</sup>

Nelle *Pandectae* Gesner scrive che a Venezia eccetto Daniel Bomberg nessun altro aveva stampato delle opere ebraiche fino ad allora, ma che aveva appena saputo di una nuova officina che si stava cimentando nel *Thalmud*.<sup>37</sup> Non ne rende noto il nome, tuttavia sappiamo che si tratta dell'officina di Marco Antonio Giustiniani, che in quegli anni si stava attrezzando a Venezia, come anche Giovanni

---

<sup>33</sup> Su Bomberg si tenga conto almeno di: Freimann 1906; Secret 1985; Van Ortrooy 1924; Mehlman 1976; Mei Habermann 1978.

Per saggiare la responsabilità culturale di Bomberg editore e il contesto storico della stampa ebraica si veda: Saverio Campanini 1997a, p. 11-18. Bomberg nella prefazione del *Peculium Abrae* che stampa nel 1523 raccomanda lo studio della lingua ebraica, invita alla ricerca del testo originale del Nuovo Testamento, illustra le sue strategie commerciali e promozionali, ma ci informa anche con l'occhio del contemporaneo sulla diversa situazione della conoscenza della letteratura greca e di quella ebraica.

<sup>34</sup> *Pandectae*, 1548, c. 41v-42v.

<sup>35</sup> Si veda in particolare: Freimann 1906, p. 38-42; ed anche: Baruchson 1990 e Baruchson-Arbib 2001, p. 221-224 (in questa pubblicazione la lista è presentata classificata per soggetti e al loro interno i libri sono ordinati per prezzo espresso in libbre, ducati e soldi).

<sup>36</sup> Analizzando le citazioni Stephen Burnett ha invece ipotizzato che si tratti di una lista di libri posseduti personalmente da Bomberg; Burnett 2012, p. 210.

<sup>37</sup> *Pandectae*, 1548, c. 41v.

Farri con i fratelli provenienti dal Lago di Garda, e Francesco Brucioli da Firenze.<sup>38</sup> Giustiniani stampò quel libro senza autorizzazione e il rabbino tedesco attivo a Padova Meir Katzenellenbogen ottenne la scomunica per chi lo avesse acquistato, ma il tipografo ricorse al papa Giulio III che emise invece una bolla papale (22 agosto 1553) contro i libri ebraici, ed in particolare il *Talmud*, con conseguenti confische e roghi a Roma e a Venezia, e provocando anche la chiusura della stamperia di Giustiniani.<sup>39</sup>

Oltre al più noto Daniel Bomberg, per quanto riguarda la stampa nell'ambiente ebraico va ricordato Johannes Froben, successore dell'impresa tipografica di Johann Amerbach, il quale, per introdurre e seguire i suoi figli nel greco, nel latino e nell'ebraico, si era circondato di ottimi insegnanti in queste tre lingue che erano anche studiosi, dando vita ad una specie di accademia. Froben non si specializzò nella stampa di libri ebraici ma lavorò riconoscendo pienamente a ebraico, greco e latino il pari ruolo nella categoria delle lingue classiche.

L'avvento della stampa aveva certamente contribuito alla diffusione dell'apprendimento e degli studi in generale, e, mentre non sempre era stata salutata con fiducia dagli studiosi, era stata invece ben accolta dagli ebrei e dagli ebraisti, che ritenevano 'sacro' il mestiere dello stampatore e dell'editore.<sup>40</sup> Tuttavia il controllo della stampa italiana esercitato in particolare attraverso l'emanazione degli Indici dei libri proibiti del 1559, 1564, 1596, e la conseguente diffusione di discordia in città di grande fermento culturale e pubblicistico come Venezia, ebbero l'effetto di rallentare a metà Cinquecento il favorevole corso che altrimenti la stampa ebraica aveva iniziato. Fino al 1500 i principali territori in cui la produzione letteraria ebraica si era esercitata furono Portogallo, Spagna ed Italia; successivamente, in particolare tra il 1530 e 1550, si registra in maniera eclatante e particolare la Francia; e dal 1550 per il cantone svizzero-francese si incontra soprattutto la

---

<sup>38</sup> Cfr. Amram 1909, p. 31-33.

<sup>39</sup> Su Giustiniani e la sua famiglia: Grendler 1978.

<sup>40</sup> Cfr. Legacy of Israel 1927, in particolare p. 315-374.

città di Ginevra.

### *La letteratura ebraica nelle 'Pandectae'*

Le *Pandectae*, come si è potuto notare, proprio per la loro struttura sistematica, si offrono come l'occasione migliore per illustrare e sistematizzare la lingua ebraica e le opere relative. In luogo del XIX titolo del I libro Gesner si cimenta, così, su una classificazione delle lingue per meglio definire quelle che lui chiama 'barbare', e nell'elencazione alla voce 'Guilhelmus Postellus' definisce la lingua 'Samaritana' «*quae prisca Hebraica est*».<sup>41</sup>

Ma è il XXI titolo (c. 38v) la parte specifica sulla Grammatica ebraica, come si legge già nel prospetto del *Liber* «Grammatica Hebraica. Huius pars altera libros plurimos in diuersis argumentis, qui in hac lingua aut similibus extant, enumerat». La *pars I.* si apre citando le grammatiche e i dizionari di lingua ebraica che Gesner ritiene fondamentali:

Laudes Hebraicae linguae: Georg Witzel, Robert Weinfeld. (*ante* 1545);<sup>42</sup>

De hebraicae linguae antiquitate: Guillaume Postel (1538);<sup>43</sup>

De studijs hebraicis: François Tissard (1508);<sup>44</sup>

Praefatio in traditiones Eliae, quae totam Hebraicae linguae explicat rationem, quod ad grammaticam: Sebastian Münster (1539);<sup>45</sup>

De modo proficiendi in Hebraicis in suis institutionibus: Theodor Biblian-

---

<sup>41</sup> *Pandectae*, 1548, c. 35r.

<sup>42</sup> Sotto la voce 'Georgius Vuicelius' (*Bibliotheca* c. 273r-v) non compare nulla, mentre sotto 'Robertus Vuanfeldus' (c. 584v) troviamo l'opera citata come impressa ma senza alcun elemento, né luogo né anno di stampa o editore. Unici dati certi la data *ante 1545* e le dimensioni ridotte poiché si parla di 'libellus impressus'.

<sup>43</sup> Postel 1538.

<sup>44</sup> Tissard 1508. Si tratta di un'edizione rarissima, un opuscolo in 4°, per la cui identificazione cfr. Brunet 1845, p. 866.

<sup>45</sup> Gesner già ne aveva dato dettagli nella *Bibliotheca* a c. 594r dove reperiamo le notizie per individuare l'edizione, ossia Sefer 1539.

der (1535);<sup>46</sup>

De optimo genere grammaticorum Hebraicorum liber: Theodor Bibliander (1542);<sup>47</sup>

Seguono poi altri elenchi, sia di opere pertinenti a fornire rudimenti di grammatica ebraica, con particolare attenzione a segnalarne anche traduzioni, sia di edizioni ebraiche della Bibbia, fino alla lista di Bomberg.

Gesner si è espresso con chiarezza sulla difficoltà di ricezione della letteratura ebraica e di conseguenza su quella della sua diffusione, sostenendo che, confrontando la moltitudine di testi latini e greci con la scarsità di quelli invece ebraici (senza dubitare che vi siano ancora ottimi libri inediti in quelle due lingue), si constatava che in ebraico ne erano stati pubblicati pochi anzitutto perché erano rari gli studiosi impegnati in quelle lingue.<sup>48</sup> «Sarebbe utile – ha scritto ancora Gesner – che ci fosse una ‘bibliotheca’, ossia un repertorio bibliografico, che fornisse una struttura di libri ebraici e simili, registrandovi tutti quelli di cui si venisse ad avere notizia, così da segnalarne l’esistenza»; infatti i testi ebraici allora esistenti erano assai più numerosi di quelli che Gesner aveva riportato nelle *Pandectae* distribuiti in vari punti a seconda del soggetto.<sup>49</sup>

Gesner conclude questa parte con un affondo storico riguardante

---

<sup>46</sup> Bibliander 1535.

<sup>47</sup> Bibliander 1542.

<sup>48</sup> *Pandectae*, 1548, c. 40r.

<sup>49</sup> «Quandoquidem pauci Hebraicae & confinium linguarum libri extant, si Graecorum & Latinorum multitudini comparentur (quanquam non dubito quin boni aliqui codices in his linguis nondum publicati lateant, cum apud nostros, tum Iudaeos & alios eius linguae peritos in diuersis partibus orbis terrarum) pauciores autem publicantur, quoniam rari admodum studiosi his linguis incumbunt: uisum est rem gratam fore bibliothecam structuris librorum Hebraicorum & similium, si, quos extare nouimus, simul hic omnes commemoremus, qui saltem in praesentia se offerent. Multo plures enim quam hic fortassis occurrant, pro argumenti uarietate alibi memorauimus». (*Pandectae* 1548, c. 40r)

gli ebrei,<sup>50</sup> ripreso da Osvaldus Schreckenfuchs.<sup>51</sup> Gli ebrei, venuti in esilio in Spagna mille anni prima, si erano dedicati in particolare alla Filosofia, così come gli arabi che vi vivevano a quel tempo, e come era ancora allora testimoniato da alcuni monumenti; poi il re di Spagna aveva espulso dai suoi territori sia gli ebrei che gli arabi; tenendo conto che quasi tutti i libri ebraici sulle arti liberali erano andati distrutti, gli uomini dotati di buona ragione non avevano da stupirsi che, con tutti quegli spostamenti, a malapena si fossero conservati i libri biblici.<sup>52</sup>

Seguendo l'ordine dei libri delle *Pandectae* si notano altri riferimenti al popolo ebraico e ad opere composte in lingua ebraica: nel V Libro *De Arithmetica* all'interno del III e del IV Titolo i riferimenti sono a Enrico Cornelio Agrippa e ad Osvaldus Schreckenfuchs (*vedi infra*);<sup>53</sup> nel VI Libro *De Geometria* si trova citato il *De Geometria* di Elias Orientalis;<sup>54</sup> e nel VIII *De Astronomia* si incontrano il *De Sphaera* di Abraham Cai tradotto da Osvaldus Schreckenfuchs,<sup>55</sup> e la *Introductio in iudicia astrorum* di Abraham Iudaeus.<sup>56</sup>

Nel Libro X *De divinatione cum licita tum illicita, & Magia*, nella parte riguardante la *Geomantia*, Gesner sostiene che si tratti di un'arte di vaticini e pronostici propria più degli ebrei che di altri popoli,

---

<sup>50</sup> *Pandectae*, 1548, c. 42v.

<sup>51</sup> Simler 1574, p. 184, col.2. La voce di 'Erasmus Osualdus Schreckenfuchsius' è presente in questa edizione, non nella prima parte della *Bibliotheca*.

<sup>52</sup> «Iudaei qui per Hispaniam ante mille annos exularunt, ut monumenta quorundam testantur, philosophiae dediti fuerunt: item Arabes qui tunc temporis ibidem habitabant. Caeterum ante annos circiter septuaginta, reges Hispaniae & Iudaeos et Sarracenos expulerunt è suis ditionibus. Caeterum quod libri Hebraici de liberalibus artibus scripti, quorum ut quisque sana mente praeditus apud se iudicare potest, non pauci fuerunt, omnino deciderint, nemo miretur, cum vix sacra Biblia propter tam graues & crebras exulationes Iudaeorum conseruata sint: quo mihi profecto uix quicquam dignius admiratione uidetur. Haec Osualdus Schreckenfuchsius». (*Ibidem*).

<sup>53</sup> *Pandectae* 1548, c. 74r.

<sup>54</sup> Hiyya 1546.

<sup>55</sup> Si tratta della stessa edizione della nota sopra.

<sup>56</sup> Ibn Ezra 1537.

poiché nella sua composizione e scrittura per segni, linee e figure si procede scrivendo da destra a sinistra come da pratica infatti di quelli. Per gli scrittori di magia Gesner aveva utilizzato ‘Zoroastres’, ma alla sua voce nella *Bibliotheca* si trovano indicate anche altre opere di magia naturale sia integrali che frammentarie (di Hermes, Zacharias Babylonius, Ioseph Hebraeus, Geber, Hipparchus...), poco sfruttate però invece per questo X titolo delle *Pandectae*.<sup>57</sup> Sebbene ciò non riguardi specificatamente gli scrittori ebrei è interessante dare conto di queste indagini trasversali per inquadrare il più possibile le effettive disponibilità bibliografiche di Gesner.

Nel XII Libro *De Historiis* le prime opere ebraiche segnalate sono quelle che compaiono nel catalogo riportato dei libri stampati a Lyon da Sebastianus Gryphius; databile *post quem* 1542, è il più vasto elenco editoriale riportato da Gesner nelle sue *Pandectae*.<sup>58</sup> Pur trovandosi pubblicate nella sezione dedicata alla Storia, nel catalogo di Gryphius sono presenti soltanto opere ebraiche di teologia come le traduzioni dell’*Enchiridion Psalmorum* e del *Psalterium sextuplex Hebraeum*, e opere di grammatica ebraica quasi tutte di Sante Pagnini. Per la Storia, invece, si rinvengono registrazioni bibliografiche congruenti con questa ricerca solo nella *pars* 4. *De Syria et Palestina, et Phoenicia* del titolo XI *De Asia partes*, con parti tratte dalle *Historiae ecclesiasticae*, dalle *Antiquitates* e dalle *Historiae Iudaicae* di Iosephus Iudaeus, dal *De Iudaea & Iudaeorum vivendi ritibus, legibus, ac institutis* di Ioannes Boemus, e dalle opere di Caelius Rhodiginus, Pietro Crinito, Ioannes Leonicensus, Plutarco, Ioannes Tzetzes, Plinio, Libanio, Egesippo, ed anche alcuni versi di Sebastian Brant.

Il XIII Libro *De diversis artibus, Mechanicis, & alijs humanae vitae utilibus* si apre con la dedica a Christian Wechel, e con il suo catalogo datato *post quem* 1539, le cui opere Gesner aveva utilizzato ‘libro in mano’ perché le possedeva personalmente o ne aveva avuta occasione

---

<sup>57</sup> *Bibliotheca*, c. 631r.

<sup>58</sup> Cfr. Sabba 2012, p. 150-151, 154-155.

di consultazione in biblioteche pubbliche o di amici.<sup>59</sup> Il catalogo si struttura in 11 sezioni disciplinari, e quella sulla grammatica elenca sei libri in ebraico: rispettivamente l'*Alphabetum hebraicum cum Abdia propheta*<sup>60</sup> che è una grammatica di base unita al testo del profeta Abdia per esercizio; poi un altro libro ad opera di Agathius Guidacerius professore regio di Teologia a Parigi (citato nella *Bibliotheca* a c. 15v dove si viene a sapere che gli ebrei chiamano 'dikduk' quella che noi chiamiamo 'grammatica');<sup>61</sup> e poi ancora libri di Alanus Restaldus, Nicolaus Clenardus, Elia Levita con traduzione di Sebastian Münster, e Ioannes Campensis (nella cui voce a c. 396v-397 della *Bibliotheca* è riportato un passo di lode alla lingua ebraica tratto da una sua prefazione scritta a Norimberga nel 1532 e dedicata al vescovo, poeta polacco e segretario del re di Polonia Ioannes Dantiscus<sup>62</sup>). La sezione teologica di questo catalogo di Wechel segnala inoltre quattro titoli: *Genesis, Exodus, Decalogus divinatorum praeceptorum, Ioël et Malachias*, indicandone il prezzo in soldi e denari.

Dal XIV al XIX Libro delle *Pandectae* non troviamo poi opere ebraiche rilevanti citate. Saltando ovviamente l'inedito XX Libro sulla Medicina, si giunge al XXI, quello interamente dedicato alla *Theologia*, che occupa un intero volume stampato a parte nel 1549, il terzo e ultimo del progetto gesneriano complessivo. Questa sezione riprende in parte, come Gesner indica nella relativa *praefatio*, contenuti già presenti in alcuni altri libri collegabili alla Teologia, che sono quelli su Filosofia, Astrologia, Magia, Geografia, Storia, Fisica, Metafisica, Filosofia morale, Economia, Politica, Diritto. Per Gesner, infatti, come si trova esposto in uno dei prospetti che seguono la prefazione suddetta anticipando l'indicazione delle opere teologiche, lo studio della Teologia poteva essere strutturato come 'integrale' attraverso

<sup>59</sup> *Ivi*, p. 150, 151, 155-156, 163-164, 166.

<sup>60</sup> Paris, Wechel, 1533. Cfr. Wolf 1733, p. 306.

<sup>61</sup> Guidacerius 1531.

<sup>62</sup> Su di esso è in allestimento un progetto on line dal titolo *Internet publication of Corpus of Ioannes Dantiscus Texts & Correspondence* <<http://dantiscus.al.uw.edu.pl/>> ult. cons. 10 febbraio 2018.

la Bibbia e le sue introduzioni, oppure come ‘particolare’ ossia per sezioni sistematiche corrispondenti a metafisica, etica, ecclesiastica, polemica, storica, e concludendo con le *variae* rappresentate da summe, dialoghi, epistole, indici, vocabolari, tesauri, e pasquilli. In questo suo inquadramento degli studi teologici si possono distinguere quindi la pratica speculativa e l’azione concreta che da quella può derivare.

La cospicua presenza di opere ebraiche in questo terzo volume conferma quanto Gesner aveva dichiarato sul fatto che la maggior parte dei testi ebraici salvati fossero proprio quelli biblici. I primi che vi si incontrano sono quelli compresi nel catalogo di vendita dell’officina di Hieronymus Froben di Basilea, editore al quale insieme a Nicolaus Episcopius è dedicato questo libro dei *Pandectae*.<sup>63</sup> Nel titolo II, dedicato a Bibbia, Sacre Scritture, e Vecchio e Nuovo Testamento, compaiono antiche edizioni della Bibbia e relative traduzioni, disseminate ovviamente in tutti i paragrafi.<sup>64</sup> Più avanti invece, nella sezione *De Hebraicis Bibliorum editionibus, et annotatis in ea ad literam*,<sup>65</sup> Gesner segnala in particolare: l’edizione complutense della Bibbia nelle tre lingue erudite;<sup>66</sup> le due edizioni pisane del 1494 una in formato in 4° e

---

<sup>63</sup> Le opere sono: una *Biblia Hebraea*, dei *Capitula et Cantica Eliae* in ebraico, una *Isagoge Munsteri in linguam Hebraeam*, i *Prouerbia Salomonis Hebraice et Latine per Munsterum recognita*, un *Psalterium Hebraicum*, una *Grammatica Hebraea Eliae per Munsterum recognita et scholijs illustrata*, un *Decalogus Hebraice*, un *Dictionarium Hebraicum Munsteri recognitum et auctum denuo*, un *Calendarium Hebraicum Munsteri*, e una *Tabula coniugationum Hebraicarum*.

<sup>64</sup> Alcune evidenze interessanti: dopo un’introduzione generale (a ca.11r), Gesner segnala in particolare (c. 11v) una *Diuisio librorum ueteris Testamenti secundum Hebraeos, ex praefatione D. Sebast. Munsteri in suam Bibliorum translationem...* distribuita in tre parti: *In legem, quam etiam Quinarium uocant, ut Graeci Pentateuchum... In prophetas priores... In prophetas posteriores...*

Alla fine di questo paragrafo aggiunge poi molti altri testi di completamento, ausilio e supporto.

<sup>65</sup> *Pandette* 1549, c. 12v.

<sup>66</sup> Si veda su essa anche la dettagliata e lunga voce di Franciscus Ximénez a c. 258-259r della *Bibliotheca*.

una in folio, che egli aveva già trattate e descritte più ampiamente nel Libro I;<sup>67</sup> l'edizione di Basilea del 1536 con traduzione di Münster; un Targum, ossia una versione in lingua aramaica della Bibbia ebraica, tradotto da Conrad Pellikan; un altro Targum – attribuito secondo Gesner 'giustamente' a due tiberiensi, un membro della famiglia Ben Asher e uno di quella Ben Naftali – che si trova inserito nella Bibbia stampata a Venezia nel 1515 con il sostegno editoriale di Bomberg e con quello tipografico di Peter Liechtenstein.<sup>68</sup>

Nella sezione successiva *De Latinis Biblijs*<sup>69</sup> incontriamo ancora riferimenti a versioni originali della bibbia in ebraico. Interessanti sono le notizie fornite in relazione all'edizione pregiata in folio in 'charta basilica' della *Biblia Hebraea, Chaldaea, Graeca & Latina* avutasi a Parigi nel 1540 per i tipi di Robert Estienne.<sup>70</sup> Di essa Gesner segnala particolarmente il IV volume contenente gli indici e le sentenze, e un riconoscimento che l'editore attesta in fondo alla prefazione a Guilielmus Fabritius canonico di Poitiers. Fabritius era espertissimo in ebraico, greco e latino, e aveva collaborato con Estienne ad un'edizione

---

<sup>67</sup> *Pandectae* 1548, c. 40r-v.

<sup>68</sup> *Psalterium* 1515.

Non si tratta di un libro prodotto in ebraico, tuttavia con esso si sancisce una importante collaborazione tra il tipografo Bomberg e Felice da Prato, un erudito che si chiamava Daniel ed era nato ebreo appunto a Prato, e che si convertì e battezzò nel 1513, prendendo il nome di Felice. Entrato nella religione, aveva ottenuto il favore del pontefice Leone X che, molto più tollerante verso gli ebrei del suo predecessore Giulio II, gli concesse il privilegio di pubblicare una traduzione completa della Bibbia dall'ebraico in latino. La coincidenza della conoscenza con Bomberg avvenuta in quegli anni, determinò una loro salda collaborazione e l'inizio della fortunata attività del tipografo fiammingo che fu indotto proprio da Felice da Prato a fondare una tipografia ebraica a Venezia. Gesner lo cita nella *Bibliotheca* a c. 241r.

<sup>69</sup> *Pandectae* 1549, c. 13v.

<sup>70</sup> *Biblia* 1540.

Il titolo di questo IV volume è: *Hebraea, Chaldaea, Graeca & Latina nomina virorum, mulierum, populorum, idolorum, vrbium, fluuiorum, montium, caeterorumque locorum quae in Bibliis leguntur. restituta, cum Latina interpretatione. Index praeterea rerum & sententiarum quae in iisdem Bibliis continentur.*

del Vecchio e Nuovo Testamento, emendandone correttamente tutte le edizioni bibliche, edizioni che Gesner cita puntualmente nelle righe successive, riportando anche lunghi passi delle prefazioni dell'editore.

Di seguito a questa parte (dalla c. 15v delle *Pandectae* del 1549) si incontrano: una specifica ricchissima rubrica di teologia giudaica che va ad integrare quanto già esposto nel I Titolo del I Libro sulla grammatica e fornisce alcune notizie pertinenti alla Cabala;<sup>71</sup> una lista dei commentatori del Vecchio Testamento in cui sono mescolati sia scrittori giudaici che cristiani; alcune sezioni in cui Gesner descrive i contenuti del Talmud, sia babilonese che gerosolimitano, e cita i molti commentatori delle varie parti del Talmud, tra cui Pietro Galatino, Moses Ben Maimon e Rabbi Alphes.

Nelle pagine successive si incontrano altre informazioni interessanti dedicate a traduzioni latine della Bibbia, collazioni di esemplari greci, latini ed ebraici, ad antiche versioni di essa, e a traduzioni in volgare di nomi ebraici estratti dalla Bibbia. Meno squisitamente bibliografico, ma tuttavia storicamente importante, è invece un punto al VI Titolo dedicato ai *Polemica*, dove alla parte III sotto il titolo *De Iudaeis, et contra eos*<sup>72</sup> vengono elencati alfabeticamente gli autori di scritti contro i giudei, a partire dal vicentino Alexander de Nevo, docente a Padova il secolo precedente, fino a Marius Victorinus Afer<sup>73</sup>. Seguono anche indicazioni bibliografiche su testi contro i filogiudei.

Nel Titolo VII *pars I.* sono state inserite alcune opere dedicate alla storia ecclesiastica giudaica in completamento a quanto Gesner aveva già inserito al Titolo XII *pars 4*: le *Antiquitates* di Iosephus Flavius edite da Froben a Basilea nel 1540 tradotte in latino da Rufinus Aquileiense

---

<sup>71</sup> Guy Le Fèvre de la Boderie, Sebastian Münster, Johannes Buxtorf, Paulus Riccius, Paulus Scaligius, Arias Montano, Johannes Reuchlin, Philippe Mornay du Plessis, Sante Pagnini, Caspar Peucer, Pietro Galatino, Giovanni Pico della Mirandola, Heinrich Cornelius Agrippa, Pierre Grégoire.

<sup>72</sup> *Pandectae* 1549, c. 121v-122r.

<sup>73</sup> Gesner erroneamente a c. 122r delle *Pandectae* scrive il suo nome come Victorianus, mentre nella *Bibliotheca* a c. 498v lo inserisce correttamente dedicandogli ampio spazio.

ma presenti anche in greco, e tradotte in tedesco stampate a Strasburgo nel 1535 e di prossima traduzione e stampa in Inghilterra; le *Historiae* di Iosephus Flavius tradotte prima dall'ebraico al latino da Sebastian Münster stampate a Worms nel 1529 da Peter Schoeffer, e poi nel 1546 da Michael Adam<sup>74</sup>; il *Tetramonon Evangeliorum* di Iosephus Flavius curato da Robert Gouillet<sup>75</sup>; e la *Historia Hebraeorum* curata da Joannes Kusthuert, estratta dalle *Enneades* di Marco Antonio Coccio Sabellico, e stampata nel 1515 a Basilea da Adam Petri. Seguono altre opere su argomenti specifici come l'indice dei nomi dei re, l'eccidio degli ebrei, lodi alla città di Gerusalemme, e dediche al tempio di Salomone.<sup>76</sup>

### *Gli eruditi come fonti di informazione bibliografica*

Tra le fonti che Gesner avrebbe utilizzato per il suo repertorio bibliografico ci sono, però, anche gli eruditi con i quali corrispondeva e quelli che aveva incontrato sia occasionalmente che per frequentazione abituale, oltre che alcuni dotti uomini collegati a suoi conoscenti dei quali seguiva la formazione e le eventuali pubblicazioni. Tra i personaggi con cui era in contatto, o di cui aveva saggiato fama e pubblicazioni essendo suoi contemporanei, alcuni ebbero ruolo certo e in alcuni casi fondamentale nelle informazioni sulla produzione ebraica, in quanto ne erano esperti e possedevano anche raccolte di libri ebraici; molti di essi erano tigurini come lui, e probabilmente proprio a Zurigo Gesner aveva avuto facile accesso alle loro collezioni e alle loro opere, senza contare la *humus* di fermento intellettuale intorno ai testi ebraici che aveva potuto pertanto respirarvi.<sup>77</sup>

---

<sup>74</sup> Yosippon 1546.

<sup>75</sup> Flavius 1519.

<sup>76</sup> *Pandectae* 1549, c. 136v.

<sup>77</sup> Si veda anche la lista fornita da Burnett degli ebraisti con i quali Gesner aveva avuto contatti e che erano possessori anche di opere ebraiche. Cfr. Burnett 2012, p. 143-144.

Tralasciando Münster e gli altri di cui abbiamo già trattato, il primo che si cita come possibile fonte di notizie non è zurighese ma francese; si tratta di Wolfgang Capito (Wolfgang Fabricius Köpfel, 1478-1541), che aveva imparato l'ebraico con il convertito Mattaeus Adrianus, medico di origine spagnola docente a Lovanio, e che era stato a sua volta maestro di Paulus Fagius.<sup>78</sup> Alla voce Vuolgangus Fabritius Capito (*Bibliotheca* c. 628v) Gesner racconta che fu suo insegnante di greco a Strasburgo, quando vi giunse adolescente su raccomandazione di Osvaldus Myconius, e che ancora egli lo riteneva secondo a nessuno in ebraico.<sup>79</sup>

Altro francese è Guillaume Postel, linguista, astronomo e umanista, professore regio di matematica e lingue straniere (*peregrinarum linguarum*) a Parigi, che aveva pubblicato un *Liber* sull'introduzione a alfabeto, lettura e caratteri di ben dodici lingue.<sup>80</sup> Gesner segnala nella voce di Postel come la lingua ebraica, insieme a quella araba e a quella samaritana, fosse una lingua comunemente intesa di uso sacro; Postel ad essa aveva anche dedicato un approfondimento storico sulle sue origini per indagare sulle affinità tra diverse lingue.

Personaggio fondamentale per Gesner fu Conrad Pellikan<sup>81</sup> (Konrad Kürsner 1478-1556), minorita di Rouffac in Alsazia che lasciò la tonaca per sposarsi; interessato fin dall'infanzia all'ebraico di cui diventò strenuo cultore, ebbe rapporti con gli ebraisti suoi contemporanei da Reuchlin, a Münster, a Capito, e ad Elia Levita.<sup>82</sup> Tramite queste intense relazioni, ma anche attraverso viaggi e acquisti, Pellikan raccolse una grande quantità di testi da collazionare e di edizioni da tradurre. Anch'egli fu precettore di Gesner che nella *Bibliotheca* (c. 183v-185r) ne elenca i libri ancora inediti, molti dei quali ancora da

<sup>78</sup> Cfr. Sabba 2012, p. 20.

<sup>79</sup> Wellish 1984, p. 3.

<sup>80</sup> *Bibliotheca* c. 292r-293v.

<sup>81</sup> Su Conrad Pellikan si veda Serrai 1988, p. 99-134.

<sup>82</sup> Zürcher 1975 (in particolare per le sue opere e traduzioni si vedano le p. 85-86, 153-165; per le sue relazioni con altri ebraisti p. 216-232; per la sua raccolta ebraica: p. 232-236).

studiare per capire appieno la portata del suo pensiero. Attraverso i suoi testi Gesner ebbe modo di avvicinarsi all'apprendimento della lingua ebraica.<sup>83</sup> Pellikan oltre che studioso, insegnante ed ebraista, fu anche bibliotecario e realizzò per la Biblioteca Tigurina (o Carolina) del Grossmünster un catalogo costituito da un ricco e particolare impianto catalografico in 4 parti che tenevano conto sia delle esigenze euristiche di tipo letterario e semantico sia di quelle inventariali, topografiche e gestionali.<sup>84</sup> Gesner, oltre a frequentare la biblioteca Carolina da studente e studioso e a divenirvi poi bibliotecario succedendo proprio a Pellikan,<sup>85</sup> certamente trasse stimoli per i suoi studi bibliografici dal catalogo che quello aveva realizzato, tanto da utilizzarlo come base per l'impianto delle sue *Pandectae*. Lo testimonia lo schema delle classi (*Bibliotheca Tigurina Maior [Conradi Pellikani]* p. 139) che è praticamente identico a quello delle *Pandectae*, non fosse che in queste il Diritto Civile e quello Ecclesiastico sono riuniti in un libro, così come la Teologia Biblica, la Scolastica e la Eretica che sono riassunte in un solo enorme tomo/volume.

Per quanto concerne le classi e i *loci* possibili, ma anche molte delle notizie e dei riferimenti alla letteratura ebraica, questo documento composto da Pellikan si rivela di enorme interesse, perché sembra essere stato una fonte privilegiata per la *Bibliotheca*; tuttavia va sottolineato che la stessa *Bibliotheca* finì per soppiantare il catalogo di Pellikan non solo per la sua funzionalità – più efficace dell'impianto di quello

---

<sup>83</sup> Cfr. Secret 1985, p. 142-144 (in particolare: p. 144); Leu 1990, p. 156-157.

<sup>84</sup> Il manoscritto contenente il più antico catalogo della Biblioteca Tigurina risale all'anno 1532 ed è il Ms. Car.XII.4 conservato presso la Zentralbibliothek di Zurigo intitolato *Inventarium & Elenchus Librorum Bibliothecae Collegij Majoris Ecclesiae Tigurinae Ad Anno Domini MDXXXII. Lucubratione Con. Pellicanij Rubeaquisensis*. In copertina: *Conradj Pellicanij Bibliotheca Tigurina Maior Testum Con. Pell. Rub.* Per una analisi dettagliata di esso si veda il già citato riferimento al volume I della *Storia della Bibliografia* di Serrai, in particolare alle p. 127-132; e Germann 1994, p. 28-87. Sulla tecnica utilizzata da Pellikan, e poi ripresa e descritta da Gesner, si veda: Cochetti 1984.

<sup>85</sup> Germann 1994, p. 207-209, 219-324.

– ma anche perché si proponeva oltre che appunto come possibile catalogo di una biblioteca (bastava aggiungere accanto ai nomi degli autori e alle opere la collocazione dell'esemplare posseduto) anche come aggiornata bibliografia comprendente soprattutto gli autori contemporanei.

Nel catalogo di Pellikan troviamo intanto la prima sezione utile che è la *Grammaticalia hebraica* (*Bibliotheca Tigurina Maior* p. 147) con 18 segnalazioni, molte corrispondenti a quelle fornite da Gesner, da Capnio a Münster a Tissard ed Elia Levita; nella sezione corrispondente alla Storia (p. 305-308) alcune opere sui Giudei; e nella Teologia, oltre a segnalazioni sparse, all'interno della classe Biblica si trova una lista di 19 opere *Contra Iudeos* (p. 245) comprendenti anche testi di cabala.

Va evidenziato che Gesner nella sua opera fornisce molte più notizie sulla letteratura ebraica e su quel popolo rispetto al pur ebraista Pellikan; la spiegazione risiede nel fatto che probabilmente gli anni '30 del Cinquecento (quelli della redazione del catalogo di Pellikan) non erano ancora abbastanza maturi per questo tipo di registrazioni bibliografiche e forse cominciavano appena ad esserlo per la stessa stampa di opere ebraiche, ed inoltre, dato che il *locus* 'Iudaeus' all'interno del catalogo della Biblioteca tigurina appare vuoto, si può supporre che Pellikan, da esperto, custodisse, trattasse e coltivasse con maggiore attenzione questa sezione a parte, e magari proprio nella sua collezione libraria privata (un po' come fece Gesner con il libro delle *Pandectae* che avrebbe dovuto riguardare la Medicina)<sup>86</sup>.

Pellikan nell'insegnamento degli studi ebraici aveva sostituito Iacobus Ceperinus, anch'egli zurighese, esperto nelle tre lingue erudite; Gesner, che quando accadde ciò era un ragazzo, lo ricorda

---

<sup>86</sup> Sulla biblioteca ebraica privata di Pellikan si veda: Zürcher 1975, p. 232-236. Qui si informa come i testi posseduti privatamente da Pellikan derivassero, oltre che da acquisti realizzati per lui a Venezia da suoi corrispondenti e librai di fiducia, anche dalla liquidazione del convento francescano di Basilea nel quale era stato minorita. Egli era essenzialmente un cultore di commentari biblici, non un filologo o grammatico, e dunque lo interessavano i testi con il loro contenuto.

come primo insegnante a Zurigo di ebraico e greco, rammaricandosi però per la sua morte repentina e precoce.<sup>87</sup>

A Zurigo si distinse in quegli anni Gaspar Megander, teologo riformato e predicatore a Berna, «precettore spirituale degno di santa memoria – scrive Gesner – insieme a Hulrich Zwingli e a Leo Iudaeus»,<sup>88</sup> che morì subito dopo l'uscita della *Bibliotheca*.

Leo Iudaeus, tedesco e ministro di Chiesa a Zurigo era morto invece un paio di anni prima. Aveva iniziato, senza portarla a termine, una traduzione in latino dei libri ebraici del Vecchio Testamento, che venne poi terminata da Theodor Bibliander, altro precettore di Gesner. Leo Iudaeus – di cui Gesner loda l'erudizione, la diligenza e la fede – aveva collaborato con il succitato Gaspar Megander ad alcune annotazioni sulla genesi e sull'esodo ebraico tratte da Zwingli.<sup>89</sup>

L'appena citato Theodor Bibliander, professore di Vecchio Testamento a Zurigo, possedeva una biblioteca alla quale Gesner ebbe accesso.<sup>90</sup> Nella voce dedicatagli ne elenca le opere pubblicate e quelle inedite (un commentario in 24 libri sulla lingua sacra ebraica dalla quale discenderebbero tutte le altre lingue, e quattro libri sui numeri, i pesi e le massime), e ne traccia un quadro umano e intellettuale da cui emerge anche l'affetto e la stima che provava per lui «colendissimus praeceptor meus, uir ut incomparabilis doctrinae, eloquentiae, ac tribus in linguis praestantiae, sic pietate, moribus & uita exemplar omnibus optimum, iam decimoquarto anno sacras literas in Tigurino gymnasio publice interpretatur.»<sup>91</sup>

Oltre a Leo Iudaeus ci sono altri eruditi tedeschi noti a Gesner come esperti di ebraico; uno è Johann Reuchlin,<sup>92</sup> che fu il primo studioso

---

<sup>87</sup> *Bibliotheca* c. 352r-v.

<sup>88</sup> Kaspar Grossman, vedi: *Bibliotheca* c. 265v-266v.

<sup>89</sup> *Bibliotheca* c. 479.

<sup>90</sup> Leu 1990, p. 157-158.

<sup>91</sup> *Bibliotheca* c. 611r.

<sup>92</sup> *Bibliotheca* c. 450v, con rinvio a 'Ioannes Capnion' a c. 397v-399r. Su di lui si vedano: Barham 1846; DBA 8, p. 253. Per una introduzione alla sua figura e

a introdurre nel *curriculum* universitario l'ebraico<sup>93</sup>. Egli fu traduttore di ebraico e caldaico, e di greco e latino, e scrisse numerose opere, che Gesner indica per quanto a lui noto, in alcuni casi andando a memoria, in altri evidenziando una consultazione diretta dei relativi volumi.<sup>94</sup> Tra i primi umanisti che ritengono gli studi ebraici pari agli altri c'è anche Giovanni Pico della Mirandola riguardo al quale Gesner aveva tratto notizie soprattutto dal repertorio di Johannes Trithemius.<sup>95</sup> Reuchlin e Pico si erano incontrati a Firenze nel 1490, dove quest'ultimo era stato studente di cabala ebraica. Appassionandosi al tema Pico aveva poi collezionato come già scritto una cospicua raccolta di libri ebraici sulla cabala. Nel movimento ebraizzante e cabalistico iniziato da Pico va inserito Francesco Zorzi (o Georgi, 1466-1540) la cui opera *De armonia mundi* (Venezia, Bernardino de' Vitali, 1525) si trova riportata da Gesner.<sup>96</sup>

Altro personaggio tedesco citato da Gesner come impegnato negli studi ebraici fu Paolo Ricci, detto *Israelita*. Fu un ebreo convertito al Cristianesimo, docente a Pavia di Filosofia e Medicina, sulla cui figura ci sono ancora varie ombre soprattutto relativamente alle sue origini. Gesner non aveva conosciuto personalmente Ricci, e infatti non ha

---

all'importanza dei suoi studi cabalistici si veda Serrai 1988, p. 75-81. Sulla sua attività erudita e l'influenza sul ceto intellettuale germanico, Rhein 1993, p. 59-75.

<sup>93</sup> Reuchlin fu il difensore dei testi ebraici in Germania ad inizio '500, quando si contrappose all'ebreo convertito Johann Pfefferkorn il quale, in nome dell'imperatore Massimiliano, tentò di far bruciare tutte le copie del Talmud su suolo tedesco. Negli anni tra il 1510 e il 1516 Reuchlin gli si oppose più volte rivendicando la validità della letteratura ebraica, fino a subire un processo di tre anni davanti all'inquisizione, poi conclusosi con la sua piena assoluzione. Sulla questione si veda, tra gli altri, Price 2011; Calimani 2007, p. 83-85.

<sup>94</sup> Secret 1985, p. 44-72.

Si veda anche: Campanini 1999a, p. 69-85.

<sup>95</sup> *Bibliotheca* c. 447r-v.

<sup>96</sup> *Bibliotheca* c. 249v. Su questa importante opera di Zorzi si veda l'introduzione (165 p.) e la monumentale edizione bilingue di Saverio Campanini: Zorzi 2010; ed anche i precedenti interventi: Campanini 1999b; Campanini 1997b.

Su Francesco Zorzi si veda anche Serrai 1988, p. 25-27.

neppure segnalato che fosse morto qualche anno prima, tuttavia ne aveva conosciuto bene il valore erudito e le opere – che vennero più tardi iscritte all’Indice – delle quali riporta non pochi lunghi stralci.<sup>97</sup>

Altro tedesco citato è Ioannes Oecolampadius allievo di Reuchlin e di Capito, collaboratore di Erasmo. Gesner ne riprende al dettaglio la biografia da quanto aveva scritto su di lui Capito, tuttavia non si risparmia di dare la sua personale opinione: «Caeterum quod ad hominis uirtutes, pietatem, ac eruditionem, quibus ad miraculum (ut res humanae sunt) excelluit, nihil dicam: loquuntur eas abunde opera eius per orbem diffusa, quorum catalogus iam subijcietur».<sup>98</sup>

Il tedesco Martin Bucer era esperto di tutte tre le lingue erudite e di sacre lettere, acuto d’ingegno e di grande eloquenza, distintosi per molti anni come ministro della chiesa di Strasburgo; Gesner aveva visto personalmente alcune sue lettere scritte sia in vernacolo che in latino.<sup>99</sup>

Le opere di molti di questi scrittori e eruditi vennero condannate all’indice: Bucer, Capito, Melanchton e Oecolampadius vennero condannati più per i loro libri teologici che per gli interessi ebraici, altri invece, come Pellikan e Fagius, specificamente per i libri giudaici che avevano tradotto, ed altri ancora, come i cattolici Ricci e Reuchlin, per l’interesse a cabala e magia.<sup>100</sup>

Tra i tedeschi più o meno contemporanei di Gesner citiamo anche la famiglia dei Fugger, che possedeva una ricca collezione fornita anche di testi ebraici, e che aveva invitato Gesner nell’estate del 1545 a diventare tutore dei loro figli e loro bibliotecario.<sup>101</sup> Tuttavia la biblioteca dei Fugger aveva avuto inizio nel 1548 quindi semmai venne utilizzata per le *Pandectae*.

In verità nell’elenco delle fonti, che fossero biblioteche, bibliografie

<sup>97</sup> *Bibliotheca* c. 539v-540v.

<sup>98</sup> *Bibliotheca* c. 442v.

<sup>99</sup> *Bibliotheca* c. 500v

<sup>100</sup> De Bujanda 1990.

<sup>101</sup> Bernstein, *Bibliography of Music*, p. 129.

e cataloghi, Gesner non ha indicato specificamente alcuna opera o collezione per i libri in ebraico.

Una parte dei nomi citati da Gesner – a volte anche in forme errate poi corrette nella copia di lavoro conservata presso la Zentralbibliothek di Zurigo (Dr. MS 3) – proverrebbe dal *De arcanis catholicae veritatis* (Ortona, Gershom Soncino, 1518) del teologo francescano Pietro Colonna detto Galatino,<sup>102</sup> opera dedicata all'imperatore Massimiliano I che aveva dato la sua 'benedizione' a stamparla (datata Innsbruck, settembre 1515), così come fece poi papa Leone X (Roma S. Pietro 9 aprile 1518).

### *La Bibliografia ebraica dopo Gesner*

Soltanto dalla fine del XVI secolo gli ebraisti cristiani sia cattolici che protestanti hanno sviluppato un metodo per studiare la lingua e i testi ebraici, e per ciò hanno fatto riferimento ai singoli autori rappresentativi e alle loro opere accedendo soprattutto personalmente e fisicamente alle biblioteche che le possedevano. Questa crescente consapevolezza degli ebraisti cristiani ha portato poi all'accumulo di raccolte private e di istituzioni accademiche, e alla pubblicazione di prime bibliografie specifiche.<sup>103</sup> Si può ricordare quella di Sebastian

---

<sup>102</sup> Voce di Galatino in *Bibliotheca* c. 549r-v.

L'esempio di una citazione tratta dalla sua opera si trova in *Bibliotheca* c. 527r, voce 'Onkelos uel Ankelos' «Ex Petri Galatini lib. I cap. 3 CAPNION loquitur».

Su questo cfr. Faithful Narratives 2014.

<sup>103</sup> Va evidenziato l'enorme lavoro che negli ultimi anni è stato fatto relativamente allo studio della bibliografia ebraica, in particolare ad opera di Campanini 1995; Campanini 1996; Campanini 1999b; Zorzi 2010; Campanini 2005.

Si veda anche: Heuberger 2004, (in particolare sulla bibliografia di Gesner si vedano le p. 172-175 nelle quali si attribuisce al bibliografo tigurino il merito di aver compreso per primo nella sua opera bibliografica la letteratura ebraica come quella latina e greca, seppure non vengano forniti i titoli nella loro forma originale ma vengano traslitterati in latino).

Uno strumento utile di censimento di bibliografie e studi sui testi ebraici, datato

Münster intitolata «Nomenclatura Hebraeorum Quorundam Librorum», parte inserita nella «Grammatica Hebraica Eliae Levitae Germani» stampata a Basel da Froben in varie edizioni e nella quale vengono elencate le opere di Elia Levita, quelle di Münster e i titoli dei libri ebraici in una forma semplificata non ancora prettamente bibliografica.

Per le segnalazioni bibliografiche di testi ebraici, hanno seguito Gesner con la *Bibliotheca Universalis* e Sisto da Siena con la *Bibliotheca sancta ex præcipuis Catholicae Ecclesiae auctoribus collecta*, pubblicata a Venezia nel 1566, i Buxtorf<sup>104</sup> soprattutto il padre Johannes Buxtorf I (1564-1629) e poi il figlio Johannes Buxtorf II (1599-1664). In particolare si ricorda la *Bibliotheca Rabbinnica*, una lista bibliografica di alcune centinaia di edizioni della Bibbia e scritti rabbinici, organizzata secondo l'alfabeto ebraico e con traslitterazione latina, stampata la prima volta nel 1613 dal padre, e poi di nuovo nel 1640 a cura del figlio, professore di ebraico come il padre a Basilea, che arricchisce enormemente la quantità di informazioni della 'bibliografia buxtorfiana'.<sup>105</sup> Johannes Buxtorf il vecchio nella *Bibliotheca Rabbinnica* ha raccolto buona parte dei titoli presentati da Gesner e dai suoi proseguitori, Conrad Lycosthenes (1551) e Josias Simler (1555), indicandone le fonti.<sup>106</sup> La maggior parte dei manoscritti e degli stampati citati nella bibliografia di Buxtorf deriva dall'Italia; Venezia domina il panorama dei centri di stampa, seguita da Cracovia, Costantinopoli, Praga, Basilea, Mantova e Cremona.

Molti altri autori mossi da intenti bibliografici relativamente alla letteratura ebraica si erano ispirati alla *Bibliotheca Universalis* di Gesner, a volte completandola grazie ad una maggiore conoscenza

---

però al 2002, è: Singerman 2002.

<sup>104</sup> Cfr. Legacy of Israel 1927, in particolare p. 349-351.

<sup>105</sup> La *Bibliotheca Rabbinnica* è contenuta alle p. 257-335 (ed. 1613 di Basilea per Conrad Waldkirch) dell'opera *De abbreviaturis hebraicis Liber novus et copiosus*. Cfr. Burnett 2012, p. 145-153.

<sup>106</sup> Secret 1985, p. 57, 307.

Per le fonti bibliografiche ebraiche si consulti anche: Serrai 1991, p. 373-381.

del soggetto, come è il caso di Michael Neander i cui *Sanctae linguae hebraicae erotemata* (Basilea, 1556) sono considerati la prima bibliografia specialistica in materia.<sup>107</sup>

Così anche Alfonso Chacón con la sua *Bibliotheca* alfabetica arrestata alla lettera 'e', redatta nel 1583 ma pubblicata solo 150 anni dopo a Amsterdam e Leipzig, in quanto al suo autore erano state mosse varie critiche, tra cui quella di aver compreso nel suo catalogo bibliografico i libri dei Rabbini con il rischio di rafforzarne la professione. Lo stesso da un'ottica religiosa diversa aveva fatto prima di Chacón proprio Gesner, che era stato inserito tra gli autori proibiti.<sup>108</sup>

Antecedente a questi esempi bibliografici, troviamo il frate francescano Henri Mauroy (morto nel 1570), che nella sua *Apologia* del 1553 cita Conrad Gesner con la *Bibliotheca*, in riferimento ad autori ebrei.<sup>109</sup> Si tratta di due sole segnalazioni – per David Kimhi a c. LLlv e per Rabbi Iehudach a c. Iliv – che però testimoniano come Gesner, in quegli anni a cavallo tra prima e metà Cinquecento, venisse considerato un riferimento per i testi ebraici insieme a Sante Pagnini ed a Iohannes Reuchlin.

Possiamo poi citare, a titolo informativo piuttosto che speculativo, il teologo Johannes Dinckel (1545-1605) che fornisce nomi di autori e titoli di opere (ma non indicazione di edizioni) nella sua grammatica ebraica dal titolo *De lingua Chaldaea, et Syriaca, II. De instauratoribus*

---

<sup>107</sup> Neander mise in appendice ai *Sanctae Linguae Hebrae Erotemata* una bibliografia specialistica di letteratura ebraica per gli studenti. Nella *praefatio* degli stessi *Erotemata*, parlando di questa bibliografia scrive: «His postea etiam addidi, e bibliotheca doctissimi, ac de studiis optime meriti, plurimaeque lectionis viri, Conradi Gesneri, autores in lingua Hebraea, Chaldaea et Graeca praecipuos. Ut ita adolescentes studiosi parvo in libello et Enchiridio, non modo praecepta ipsa omnia paucis in chartis facili ordine explicata haberent : sed etiam eodem labore discerent, qui autores et libri, quibus in linguis, et quomodo extarent : qui quoque utiles, qui contra exiguae frugis essent : ut et hac ratione ad linguarum amorem excitarentur». Sembra chiaro, quindi, che Neander dipendesse direttamente da Gesner e che, al più, lo avesse integrato.

<sup>108</sup> Cfr. Secret 1985, p. 307-308.

<sup>109</sup> *Apologia* 1552.

*primis patrum nostrorum memoria Ebraeae, in his regionibus Oratio* (stampata nel 1582 a Eurfurt da Esaias Mechlerus).

Sarà invece Jean Plantavit de la Pause (1576-1651) con un lavoro sul lessico rabbinico ebraico-caldaico dal titolo ancora *Bibliotheca Rabbinica* (1644) e con un *Florilegium Rabbinicum* (1645) a raccogliere insieme con consapevolezza bibliografica opere ebraiche. Si tratta di ben 780 opere con titoli in ebraico e in latino, delle quali Plantavit fornisce, oltre all'indicazione dell'autore, anche molte notizie storico-letterarie.<sup>110</sup>

Segue poi Johann Heinrich Hottinger, grandissimo bibliografo zurighese, che si era cimentato anche nella bibliografia orientale, dedicando attenzione pure a quella ebraica nel primo capitolo appunto del suo *Promptuarium sive Bibliotheca Orientalis* (Heidelberg, Wyngaerde, 1658). Interessante è l'operazione di individuazione di 11 classi per sistematizzare la letteratura ebraica, dalla *Theologia biblica*, alla *Kabbalistica*, ma anche a settori come il *De iure Hebraeorum* e poi la *Medicina* e la *Philosophia*.<sup>111</sup>

Un livello eccellente dal punto di vista della ricchezza bibliografica ebraica si raggiunse con il monaco cisterciense Giulio Bartolucci (1613-1687), professore di ebraico e *scriptor* alla Biblioteca Vaticana, che compose la *Bibliotheca Magna Rabbinica* in 5 volumi (Roma, 1675) poi portata avanti dal suo allievo Carlo Giuseppe Imbonati (Milano [?] 1687).<sup>112</sup> Nell'introduzione del primo volume, oltre a fornire dettagliate informazioni sull'ordinamento interno delle notizie e sulle scelte delle forme di intestazione applicate, Bartolucci ripercorre la storia della bibliografia giudaica, senza ovviamente considerare l'eterodosso Gesner.<sup>113</sup> Unica citazione che fa riferimento al bibliografo

<sup>110</sup> *Ivi*, p. 352-353. Si veda anche: Burnett 2012, p. 153-160.

<sup>111</sup> Jerchow - Lerner 2007.

<sup>112</sup> Campanini 2005, p. 66-76.

L'opera *Bibliotheca Magna Rabbinica* è ben descritta dal punto di vista bibliografico in: Serrai 1991, p. 377-379.

Un succinto profilo anche in: Heuberger 2004, p. 175-178.

<sup>113</sup> (c. ¶2) «Bibliotheca porrò Rabbinica de Scriptoribus, et scriptis Hebraicis

tigurino riguarda una sua affermazione sbagliata su Rabbùn Gamaliel: secondo Gesner Gamaliel avrebbe scritto una grammatica ebraica, mentre Bartolucci afferma che l'inizio della grammatica ebraica è di molto successiva a questo personaggio (p. 732.2).

Di notevole interesse sono anche le informazioni che Bartolucci fornisce riguardo alla stampa ebraica attraverso una carrellata di indicazioni sulle città italiane come centri editoriali speciali e sulle principali officine e imprese tipografiche attive; egli apre la sua presentazione bibliografica con Girolamo (Gershom) Soncino che pubblicò in Lombardia, in particolare a Milano, poi anche a Brescia, ed anche a Bologna, Rimini, Pesaro e Fano con forme del cognome da Soncino a Soncini a Sonzini.<sup>114</sup> L'affermazione degli studi ebraici fu senza dubbio sostenuta dall'invenzione della stampa; la particolarità e la minor competitività nella pubblicazione di testi ebraici ne fece un impegno attrattivo per gli investitori, generando in Italia nella prima

---

habuit quidem alios Auctores, qui catalogos eiusmodi congesserunt, Genebrardum scilicet, Sixtum Senensem, Buxtorfios, et alios inter quos eminent Plantavitius: attamen tùm ipse, tùm reliqui non ita semper veritati consona ediderunt, ut censoris supercilium quàm saepissimè non reformauerint; et nobis non reliquerint licum, tùm addendi quamplurime, tùm diligentius nonnulla exponendi, ut legenti, comparantique han nostram Bibliothecam cum alijs, patebit».

<sup>114</sup> (p. 433.1) «verum etiam fuit, eandem Artem Chalcographicam in eadem Soncini Oppido primò exercuisse, et exinde in alias Italiae, & etiam Orientis partes illam asportasse». Continua sulla stampa a p. 434.2 «Dum adhuc Constantinopoli viguerat Typographia Soncinatum, exoritur Venetijs circa initium praeteriti seculi Daniel Bombergus Antuerpiensis: is sub Fr. Felice Pratensi in Hebraicis benè instructus, Chalcographicam pro libris Hebraicis imprimendis multis sumptibus, & indicibili labore Officinam aperuit... Post illum in eadem Urbem secuti sun alij... Hi sunt Iustiniani, de Gara, de Bragadinis, Zanetti, et alij. Non defuerunt per Italiam aliae Ciuitates, & loca, in quibus aliquandium Hebraici libri excusi fuerunt, uti Riuae Tridenti, Sabionetae, Mantuae, Cremonae, Veronae, Neapoli... Superioribus annis uires uidebatur reassumpsisse Liburni in Etruria, in quo totius Orbis celeberrimo Emporio, industria, & impensis R. Tedidiàh Ben R. Isaac Gabbai typographica Officina ea in Urbe erecta, ubi excusi fuerunt quamplurimi Hebraeorum libri nos oscitanter, inter quo sets magnus ille liber... Ialkut cum Commentarijs R. Abrahami Ben Samuelis Ghedalae».

metà del secolo XVI piccole iniziative editoriali (particolarmente a Roma, Torino, Cremona e Bologna). L'impresa editoriale e tipografica ebraica in Italia restò invitante anche nella seconda metà del secolo e si diffuse in numerosi centri grazie soprattutto alla collaborazione, spesso occulta, tra finanziatori ebrei e stampatori gentili, e nonostante la censura in quei decenni fosse divenuta più rigida e la stampa dei libri ebraici a Venezia fosse stata proibita.

Il primo ebreo ad occuparsi invece in particolare dell'unione tra teoria della conoscenza e metodo di organizzazione bibliografica in riferimento alla letteratura ebraica fu Ioseph ben Shabbetai o Sabbatai Bass (1641-1718) che classificò tutto il patrimonio scritto giudaico a lui noto nel suo lavoro *Šifte yeshenim* (Amsterdam, 1680).<sup>115</sup> Un precedente classificatorio si era avuto appunto proprio con Gesner nelle *Pandectae* dove le opere giudaiche si trovavano trattate alla stregua di quelle latine e greche all'interno dei *loci communes* e *particulares* ma tuttavia di sovente disposte in blocchi linguistici separati, trattandosi per lo più di lessici, grammatiche e similari.

Ultimo bibliografo della serie è Johann Christoph Wolf (1683-1739),<sup>116</sup> memorabile per la magnificenza del suo prontuario *Bibliotheca Hebraea* in 4 volumi (Hamburg, 1715-1733), e con lui siamo arrivati partendo da Gesner al XVIII secolo.

### *Conclusione*

In conclusione si può affermare che la rinascita degli studi ebraici, nonostante la persecuzione, l'espulsione, e i roghi di libri, si dovette particolarmente all'accelerazione e all'arricchimento culturale della vita e dello spirito umano che si verificò nel Rinascimento e che portarono via via a collezionare e copiare manoscritti, a fondare biblioteche e istituire università, a inaugurare gli studi sulla letteratura

---

<sup>115</sup> Si veda anche: Campanini 2005, p. 182-191.

<sup>116</sup> Heuberger 2004, p. 179-182.

e sulla tradizione greca, ma anche ad approfondire il reale significato di certi testi attraverso le versioni originali nelle rispettive lingue originali, la greca e l'ebraica appunto, e a pubblicarne delle edizioni.<sup>117</sup> Non che nel periodo precedente gli studi ebraici fossero stati del tutto trascurati, ma semplicemente non erano riconosciuti come parte integrante della cultura generale.

---

<sup>117</sup> Cfr. *Legacy of Israel 1927*, in particolare p. 315-374; Shulvass 1973, p. 254-264.

## Bibliografia

- Amram 1909 = David Werner Amram, *The Makers of Hebrew Bookers in Italy*, Philadelphia, Julius H. Greenstone, 1909.
- Apologia 1552 = *Apologia in duas partes diuisa, pro iis, qui ex patriarcharum, Abrahae videlicet, Isaac, & Iacob, reliquiis fati, de Christo Iesu & de fide catholica piè ac sancte sentiunt, in Archiepiscopu[m] Toletanu[m], & suos asseclas... authore Fr. Henrico Mauroy, Parisiis : apud Viuantium Gaultherot, sub intersignio D. Martini, et Sebastianum Niuellium, sub Ciconiis, via Iacob[a]ea, 1553 (excudebat... Michael Fezandat, Typographus, 1552).*
- Balsamo 1976a = Luigi Balsamo, *Bibliografia e censura ecclesiastica. A proposito dell'esemplare linceo della 'Bibliotheca Universalis' di Konrad Gesner*, «Gutenberg Jahrbuch» (1976) p. 298-305.
- Balsamo 1976b = Luigi Balsamo, *Il canone bibliografico di Konrad Gesner e il concetto di biblioteca pubblica nel Cinquecento*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, aib, 1976, p. 77-95.
- Barham 1846 = Francis Barham, *The Life and the Time of Johann Reuchlin or Capnion, the Father of the German Reformation*, London, Darton, 1846.
- Baruchson 1990 = Zipora Baruchson, *Money and Culture. Financing sources and methods in the Hebrew shops in Cinquecento Italy*, «La Bibliofilia» 92(1990) 1 gen.-apr., p. 28.
- Baruchson-Arbib 2001 = Shifra Baruchson-Arbib, *La culture livresque des juifs d'Italie à la fin de la Renaissance*, trad. de l'hébreu par Gabriel Roth, trad. revue par Patrick Guez. Paris, CNRS Editions, 2001, p. 221-224.
- Barzazi 1995 = Antonella Barzazi. *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra Cinque e Seicento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 21 (1995) p. 219-227.
- Bay 1916 = Christian Bay. *Conrad Gesner (1516-1565) the father of bibliography, an appreciation*. «Paper of the Bibliographical Society of America» 10 (1916) 2, p. 52-86.
- Biblia 1540 = *Biblia. Hebraea, Chaldaea, Graeca & Latina nomina virorum, mulierum, populorum, idolorum, vrbium, fluuiorum, montium, caeterorumque locorum quæ in Bibliis leguntur, restituta, cum Latina interpretatione. Locorum descriptio è cosmographis. Index præterea rerum*

*et sententiarum quæ in iisdem Bibliis continentur. His accesserunt schemata tabernaculi Mosaici, & templi Salomonis, quæ præeunte Francisco Vatablo ... summa arte & fide expressa sunt.* (Parisiis : ex officina Roberti Stephani typographi regii, 1538-1540).

Bibliander 1535 = *Institutionum grammaticarum de lingua Hebraeae liber unus*, Theodoro Bibliandro authore. *Nolo lector mihi credas, ipse periculum facito, grammaticen hanc uel semel percurrito, & sancte iurabis, hunc authorem illustrandis Hebraeis literis*, Tiguri : in officina Froschouiana, mense martio 1535.

Bibliander 1542 = *Theodori Bibliandri De optimo genere grammaticorum Hebraicorum, commentarius*. Basileae, 1542 (Basileae : per Hieronymum Curionem, mense Augusti, 1542).

Blair 2013 = Ann Blair. *Reading strategies for coping with information overload ca. 1550-1700*. «Journal of the History of Ideas» 64 (2003) n. 1, p. 11-28.

De Bujanda 1990 = Jesús Martínez De Bujanda, *Index des livres interdits, vol.8 Index de Rome: 1557, 1559, 1564*. Sherbrooke (Quebec), Centre d'études de la Renaissance, 1990.

Brunet 1845 = Charles Brunet, *Manuel du libraire*, v. 5, Bruxelles, Société belge de librairie, Hauman et compe., 1845.

Burmeister 1963 = Karl Heinz Burmeister. *Sebastian Münster: Versuch eines biographischen Gesamtbildes*. Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1963.

Burnett 2012 = Stephen G. Burnett, *Christian Hebraism in the Reformation Era (1500-1660). Authors, Books, and the Trasmision of Jewish Learning*. (Library of the Written Word, vol. 19: The Handpress World). Leiden-Boston, Brill, 2012.

Busi 1987 = Giulio Busi, *Edizioni ebraiche del XVI secolo nelle biblioteche dell'Emilia Romagna*. Bologna, Edizioni Analisi, 1987.

Busi 2007 = Giulio Busi, *L'enigma dell'ebraico nel Rinascimento*, Torino, Nino Aragno, 2007, p. 145-160.

Calimani 2007 = Riccardo Calimani. *Storia del pregiudizio contro gli ebrei: anti giudaismo, antisemitismo, antisionismo*. Milano, Mondadori, 2007.

Campanini 1995 = Saverio Campanini: *Dimidium animae meae. La biblioteca di Johannes Reuchlin*, in J. Reuchlin, *l'arte cabbalistica (de arte cabalistica)*, a cura di Giulio Busi e S. Campanini, Firenze, 1995.

Campanini 1996 = *La traduzione italiana del De arte cabalistica di Johannes Reuchlin*. «Materia Giudaica» 1 (1996), p- 4-7.

- Campanini 1997a = Saverio Campanini, *Peculium Abrae. La grammatica ebraico-latina di Avraham de Balmes*, «Annali di Ca' Foscari» XXXVI, 3, Serie orientale 28 (1997), p. 5-49.
- Campanini 1997b Saverio Campanini, *Haophan betoc haophan. La struttura simbolica del De Harmonia mundi di Francesco Zorzi*, «Materia Giudaica», 3 (1997), p. 13-17.
- Campanini 1999a = Saverio Campanini, *Reuchlins jüdische Lehrer aus Italien*, in *Reuchlin und Italien*, ed. Gerald Dörner. Stuttgart, Jan Thorbecke Verla, 1999.
- Campanini 1999b = Saverio Campanini, *Le fonti ebraiche del De harmonia mundi di Francesco Zorzi*, «Annali di Ca' Foscari» XXXVIII, 3 (1999), p. 29-74.
- Campanini 2005 = Saverio Campanini. *Wege in die Stadt der Bücher. Ein Beitrag zur Geschichte der hebräischen Bibliographie (die katholische bibliographische "Dynastie" Iona-Bartolucci-Imbonati)*, in Peter Schäfer - Irina Wandrey (Hsgg.), *Reuchlin und seine Erben. Forscher, Denker, Ideologen und Spinner*, «Pforzheimer Reuchlinschriften» 11, Jan Thorbecke Verlag, Ostfildern 2005, p. 61-76.
- Cochetti 1984 = Maria Cochetti. *Teoria e costruzione degli indici secondo Conrad Gessner*, «Il Bibliotecario» 1-2 (1984) p. 25-32, 73-77.
- Cochetti 1997 = Maria Cochetti, *Gesner (Conrad) (Gessner) (1516-1565)*, in *Centuriae latinae. Cent une figures humanistes de la Renaissance aux Lumières offertes à Jacques Chorammat*. Réunies par Colette Nativel, Genève, Droz, 1997, p. 392-397.
- DBA 8 = *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, Herausgegeben von Walther Killy und Rudolf Vierhaus, B. 8, München, K. G. Saur, 1998.
- De Bujanda 1990 = Jesús Martínez De Bujanda, *Index des livres interdits, vol.8 Index de Rome: 1557, 1559, 1564*. Sherbrooke (Quebec), Centre d'études de la Renaissance, 1990.
- De Rossi 1799 = Giovanni Bernardo De Rossi, *Annales Hebraeo-Typographici ab An. MDI ad MDXL*, Parmae, ex Regio Typographeo, 1799.
- Diller - Saffrey - Westerink 2003 = Aubrey Diller - Henry Dominique Saffrey - Leendert Gerrit Westerink, *Bibliotheca graeca manuscripta cardinalis Dominici Grimani (1461-1523)*, Mariano del Friuli (Gorizia), Edizioni della Laguna, 2003.
- Faccetten 2016 = *Facetten eines Universums. Conrad Gessner 1516-2016*. Herausgegeben von Urs B. Leu und Mylène Ruoss. Mit Beiträgen von

- Simona Boscani Leoni, Massimo Danzi, Florike Egmond, Walter Etter, Anja-Silvia Goeing, Daniel Hess, Hildegard Elisabeth Keller, Urs B. Leu, Clemens Müller, Reto Nyffeler, Manfred Peters, Alex Rübel, Mylène Ruoss, Hans-Konrad Schmutz, Berchtold Weber. Vorworte von Susanna Bliggenstorfer, Lukas Keller und Andreas Spillmann. Zürich, NZZ, 2016.
- Faithful Narratives 2014 = *Faithful Narratives. Historians, Religion, and the Challenge of Objectivity*, Edited by Andrea Sterk, Nina Caputo. Ithaca, NY: Cornell University Press. 2014.
- Fischer 1966 = Hans Fischer, *Conrad Gessner (26 März 1516-13 Dezember 1565). Leben und Werk*, ("Neujahrsblatt", der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich), Zürich, Kommissionverlag Leeman, 1966.
- Flavius 1519 = *Iosephi Iudei praeclara opera non parua accuratione & diligentia recenter impressa ... De antiquitatibus libri viginti... De Iudaico bello libri septem...De antiqua Iudeorum origine contra Grecos & Manethonem aegyptum...libriduo...Et...adiecta sunt...compendiosa argumenta...Roberti goullet. Venundantur parrhisii : in vico diui Iacobi sub intersignio Lilii aurei* (impressum Parrhisij : per Antonium Bonnemere ; opera & impensis Francisci Regnault & Iohannis Petit, 1519 penultima Maij).
- Flavius 1544 = *Giosefo, De l'antichita giudaiche. Tradotto in italiano per m. Pietro Lauro modonese*. In Vinegia : [al segno del Laocoonte], [non prima del 1544] (In Vinegia : [al segno del Laocoonte]).
- Freimann 1906 = Aron Freimann, *Daniel Bomberg und seine hebräische Druckerei in Venedig*, «Zeitschrift für hebräische Bibliographie», X (1906) 1-2 p. 32-36, 38-42 (*Daniel Bombergs Bücher-Verzeichnis*); (1906) 3 p. 79-88 (II. Abteilung. *Daniel Bomberg und seine hebräische Druckerei in Venedig*).
- Freudenberger 1936 = Theobald Freudenberger. *Die Bibliothek der Kardinals Domenico Grimani*. «Historisches Jahrbuch» 56 (1936) p. 15-45.
- Germann 1994 = Martin Germann, *Die reformierte Stiftsbibliothek am Grossmünster Zürich im 16. Jahrhundert und die Anfänge der neuzeitlichen Bibliographie*. Wiesbaden, Harrassowitz, 1994.
- Giovanni Grisostomo Trombetti 1991 = *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i Canonici Regolari del SS. Salvatore*, a cura di Maria Gioia Tavoni e Gabriella Zarri. Modena. Mucchi, 1991.
- Grendler 1978 = Paul F. Grendler, *The Destruction of Hebrew Books in Venice, 1568*, in «Proceedings of the American Academy for Jewish

- Research», 45 (1978) p. 103-130.
- Guidacerius 1531 = Ad christianiss. regem & reginam Galliae Agathii Guidacerii In verba domini supra montem explanatio. Parisiis: excudebat Christianus Wechelus, sub scuto Basiliensi, in vico Iacobaeo, 1531.
- Grendler 1978 = Paul F. Grendler, *The Destruction of Hebrew Books in Venice, 1568*, in «Proceedings of the American Academy for Jewish Research», 45 (1978) p. 103-130
- Heuberger 2004 = Rachel Heuberger, *Aron Freimann un die wissenschaft des Judentums*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004.
- Hiyya 1546 = *Abraham bar Hiyya, ... Sphaera mundi, describens figuram terrae dispositionemque orbium coelestium & motus stellarum, autore Rabi Abraham Hispano filio R. Haijæ. Basileae: per Henricum Petrum* (Basileae : per Henricum Petrum mense Augusto, 1546) [Publicato con:] *Compendium arithmetices, decerptum ex libro arithmeticarum institutionum magistri Eliae Orientalis* [Mizrahi, Elyjah <ca. 1450-1526>.
- Ibn Ezra 1537 = Abraam Iudaei [Ibn Ezra, Abraham] *De natiuitatibus, hoc est, de duodecim domiciliorum caeli figurarum significatione, ad Iudiciarium Astrologiam, non solum utilis sed & necessarius plane liber, pristino suo nitori restitutus, per Ioan. Dryandrum medicum & mathematicum.* Marpurgi : apud Eucharium Ceruicornum, 1537 mense Augusto.
- Jerchower - Lerner 2007 = Seth Jerchower - Heidi G. Lerner, *Johann Heinrich Hottinger and the Systematic Organization of Jewish Literature*, «Judaica Librarianship» 13, n. 1 (31 dicembre 2007): 1-25.
- Laurent 1943 = Marie-Hyacinthe Laurent, *Fabio Vigili et les Bibliothèques de Bologne au debut du XVIe siècle d'apres le ms. Barb.Lat.3185.* Città del Vaticano, 1943.
- Legacy of Israel 1927 = *The legacy of Israel*, Planned by the late I. Abrahams and edited by Edwyn R. Bevan & Charles Singer, with an introduction by the master of Balliol. Oxford, Clarendon Press, 1927.
- Leu 2008 = Urs. B. Leu, *Konrad Gessners Privatbibliothek*. In *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, Atti del Convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano 10-12 ottobre 2007), Roma, Bulzoni Editore, 2008, p. 279-295.
- Leu 1992 = Urs. B. Leu. *Konrad Gessner und die Neue Welt*, «Gesnerus», 49 (1992), p. 279-309.
- Leu 1990 = Urs B. Leu, *Konrad Gesner als Theologe. Ein Beitrag zur Zürcher Geistesgeschichte des 16. Jahrhunderts*, Bern; Frankfurt am Main; New

- York; Paris, Lang, 1990.
- Leu - Keller - Weidmann 2008 = Urs. B. Leu - Raffael Keller - Sandra Weidmann. *Conrad Gessner's Private Library*, Leiden-Boston, Brill, 2008.
- Leu - Weidmann 2004 = Urs B. Leu - Sandra Weidmann. *Heinrich Bullingers Privatbibliothek*. In *Heinrich Bullinger Werke*. Erste Abteilung, Bd. 3. Zürich. 2004.
- Levita 1541 = *Opusculum recens Hebraicum a doctissimo Hebraeo Eliia Levita Germano grammatico elaboratum, cui titulum fecit tshby id est, Thisbites, in quo 712. uocum, quae sunt partim Hebraicae, Caldaicae, Arabicae, Graecae & Latinae, quaeque in dictionarijs non facilè inueniuntur: ... per Paulum Fagium, ... latinitae donatum*. Impressum Isnae in Algauiā, 1541 (Isny : Paul Fagius).
- Mehlman 1976 = Israel Mehlman, *The Printing House of Daniel Bomberg in Venice*, in *Genuzot Sefarim-Bibliographical essays*, Jerusalem, The Jewish National and University Library Press, 1976, p. 13-20.
- Mei Habermann 1978 = Abraham Mei Habermann, *The Printer Daniel Bomberg and the List of books Published by His Press*. Zefat, Museum of Printing Art, 1978 (ebr.).
- Nelles 2009 = Paul Nelles, *Reading and Memory in the Universal Library: Conrad Gessner and the Renaissance Book*. In *Ars Reminiscendi: Mind and Memory in Renaissance Culture*. Ed. Donald Beecher and Grant Williams. Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2009, p. 147-169.
- Nuovo 2007 = Angela Nuovo. *Gian Vincenzo Pinelli's collection of catalogues of private libraries in sixteenth-century Europe*, «Gutenberg Jahrbuch» (2007) p. 134-135.
- Postel 1538 = Guilielmi Postelli Baren. *Doleriensis De originibus seu de Hebraicae linguae & gentis antiquitate, deque variarum linguarum affinitate, liber. In quo ab Hebraeorum Chaldaeorumve gente traductas in toto orbe colonias vocabuli Hebraici argumento, humanitatisque authorum testimonio videbis:...*, Prostant Parisiis : apud Dionysium lescuier, sub porcelli signo e regione D. Hilarii. (Parigi: excudebat Petrus Vidouaeus, typis ac characteribus suis, vigesima septima Martij 1538).
- Price 2011 = David H. Price, *Johannes Reuchlin and the Campaign to Destroy Jewish Books*, Oxford, Oxford University Press, 2011.
- Psalterium 1515 = *Psalterium ex haebreo diligentissime ad verbum fere traslatum fratre Felice Ordinis heremitarum sancti Augustini interprete*

- per summum pontificem Leonem decimum approbatum*. 1515 (Excussum Venetiis : in edibus Petri Liechtenstein coloniensis impressoris : impensis ac sumptibus egregij viri do. Danielis Bombergi Antuerpiensis, 1515 die 5 Septembris).
- Repschinski 2000 = Boris Repschinski, *The Controversy Stories in the Gospel of Matthew*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2000.
- Rhein 1993 = Stefan Rhein. *Johann Reuchlin (1455-1522): ein deutscher 'uomo universale'*, in *Humanismus im deutschen Südwesten. Biographische Profile*. Ed. by Paul Gerhard Schmidt. Sigmaringen, Thorbecke, 1993.
- Sabba 2012 = Fiammetta Sabba, *La Bibliotheca Universalis di Conrad Gesner, monumento della cultura europea*. Roma, Bulzoni, 2012.
- Schrijver 1993 = Emile Schrijver. *Towards a Supplementary Catalogue of Hebrew Manuscripts in the Bibliotheca Rosenthaliana*. Amsterdam, E. G. L. Schrijver, 1993.
- Secret 1985 = François Secret, *Les Kabbalistes Chrétiens de la Renaissance*, Milano, Arkè, 1985, p. 126 (traduzione italiana: François Secret. *I cabbalisti cristiani del Rinascimento*. Edizione italiana a cura di Pierluigi Zoccatelli. Roma, Arkeios, 2001)
- Sefer 1539 = *Sefer ha-ṭa'amîm usefer masôret ha-masoret. Accentuum Hebraicorum liber unus, ab Elia Iudæo æditus, & iam diu desideratus. Item liber Traditionum ab eodem conscriptus, cui uberrima accessit praefatio, quae totam Hebraicae linguae explicat rationem, traditque ea quae grammaticae hactenus deesse uidebantur. Ex his multa in fauorem studiosorum latine sunt reddita per Sebast. Munsterum*, Basileae : apud Henricum Petrum (Basileae : per Henricum Petrum, mense Augusto 1539).
- Serrai 2008 = Alfredo Serrai. *La Teologia di Conrad Gesner: dalla Fisica alla Spiritualità*. «Il Bibliotecario» 1 (2008) n. 3, p. 11-49.
- Serrai 2007 = Alfredo Serrai. *Una introduzione bibliografica e metodologica di Conrad Gesner allo studio della Filosofia*. «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici» 6 (2007) nr. 2, p. 11-17.
- Serrai 2000 = Alfredo Serrai. *Una scoperta sensazionale all'Angelica: da Gesner a Passionei e Scheuchzer*, in Alfredo Serrai. *Analecta libraria. Temi di critica bibliografica e di storia bibliotecaria*, a cura di Maria Grazia Ceccarelli, Roma, Bulzoni, 2000, p. 117-144.
- Serrai 1991 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*. III. *Vicende ed ammaestramenti della 'Historia literaria'*, a cura di Maria Cochetti, Roma,

- Bulzoni, 1991.
- Serrai 1990 = Alfredo Serrai. *Conrad Gesner*. A cura di Maria Cochetti. (Con una bibliografia delle opere allestita da Marco Menato), Roma, Bulzoni, 1990.
- Serrai 1988 = Alfredo Serrai. *Storia della Bibliografia* vol.I *Bibliografia e Cabala. Le enciclopedie rinascimentali*, Roma, Bulzoni, 1988.
- Serrai - Sabba 2005 = Alfredo Serrai - Fiammetta Sabba. *Profilo di Storia della Bibliografia*. Milano; Sylvestre Bonnard. 2005.
- Shelosh esray 1529 = *Shelosh esray ikrim; Devray habeit hasheni; Eser galoot yisrael = Tredecim articuli fidei Iudaeorum; Item, Compendium elegans hystoriarum Iosephi, complectens acta LXX interpretum, gesta Machab[a] eorum, facta Herodum, excidium Hierosolymitanum; Item, Decem captiuitates Iudaeorum*, Vuormaciae [Worms], Apud Petru[m] Schoefer, 1529.
- Shulvass 1973 = Moses A Shulvass, *The Jews in the World of the Renaissance*, translated by Elvin I. Kose. Leiden, Brill, 1973.
- Simler 1574 = *Bibliotheca Instituta et Collecta primum a Conrado Gesnero... per Iosiam Simlerum Tigurinum* Tiguri, apud Christophorum Froschouerum, 1574
- Singerman 2002 = Robert Singerman, *Jewish translation history : a bibliography of bibliographies and studies*, with an introductory essay by Gideon Toury, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins publishing Company, 2002.
- Tamani 1995 = Giuliano Tamani, *I libri ebraici del cardinal Domenico Grimani*, «Annali di Ca' Foscari», 34 (1995) 3, serie orientale 26, p. 5-52.
- Tamani 1972 = Giuliano Tamani, *Catalogo dei manoscritti ebraici della Biblioteca Marciana di Venezia*, «La Bibliofilia», 74 (1972), p. 239-301.
- Tissard 1508 = [Francisci Tissardi Opuscula]. [Parigi] : venales reperiuntur in vico sancti Ioannis lateranensis e regione cameracensis collegii apud Egidium gourmont diligentissimum & fidelissimum bibliopolam. (Parrhisijs pridie Idus Ianuarias, 1058 [sic]... Operoso huic opusculo ... imposuit manum Egidius Gourmontius, ... Anno a natiuitate domini 1508. Quarto Calen. Februa).
- Van Ortroy 1924 = Fernand Van Ortroy, *Le Van Bomberghen d'Anvers*, «De Gulden Passer», II (1924) p. 131-144.
- Wellisch 1984 = Hans H. Wellisch, *Conrad Gessner, A bio-bibliography*, Zug, IDC, 1984.

- Widmann 1969 = Hans Widmann, *Konrad Gesner, 1516-1565*, «Alemannisches Jahrbuch», 1966/67 (1969), p. 219-256.
- Wolf 1733 = Io. Christoph. Wolfii... *Bibliothecae Hebraeae volume. IV et ultimum*. Hamburgi, apud B. Theo. Christophori. Felgineri Viduam, 1733.
- Yosippon 1546 = Yosippon zeh has-sefer han-nikbad ḥibbero 'i 'elohim gibbor ḥayil mašuah milḥamma kohen le'el 'elyon han-niqra' Yosef ben Guryon. [Aus dem Hebr. ins Jiddische übers. von Michael Adam]. [Zürich]: [Christoph Froschauer], 1546.
- Zedelmaier 1992 = Helmut Zedelmaier. *Bibliotheca Universalis und Bibliotheca Selecta*. Köln; Böhlau Verlag. 1992.
- Zedelmaier 1990 = Helmut Zedelmaier, *Conrad Gesner als Theologe. Ein Beitrag zur Zürcher Geistesgeschichte del 16. Jahrhunderts*, Bern, Peter Lang, 1990.
- Zorzi 2010 = Francesco Zorzi, *L'armonia del mondo*, a cura di Saverio Campanini, Milano, Bompiani, 2010.
- Zürcher 1975 = Christoph Zürcher, *Konrad Pellikans Wirken in Zürich, 1526-1556*, Zürich, Theologischer Verlag, 1975

## Abstract

Il presente saggio integra la ricerca sul progetto bibliografico di Conrad Gesner pubblicata nel volume di Fiammetta Sabba *La 'Bibliotheca Universalis' monumento della cultura europea* (Roma, Bulzoni, 2012). Se per i testi latini e per quelli greci sia manoscritti che a stampa le fonti di informazioni e il trattamento bibliografico erano stati affrontati, altrettanto non era stato possibile per i testi ebraici a causa della complessità del tema e delle poche, e poco esplicite, notizie che Gesner su questo ci ha fornito. Si è adesso invece proceduto a leggere accuratamente e tra le pieghe della *Bibliotheca Universalis* e delle *Pandectae* al fine di individuare canali e modalità di informazione sugli autori ebrei, e sulle opere e edizioni definibili come 'ebraiche'. Seppure non ne sia derivata una netta sistematizzazione – in quanto si tratta di un contesto letterario ed editoriale sottoposto a inquadramento e divulgazione appena 15 anni prima dell'uscita a stampa della *Bibliotheca Universalis* – è stato possibile rintracciare autori antichi e contemporanei, editori emergenti ed influenti e definire il contributo del progetto gesneriano per questa terza lingua erudita.

Conrad Gesner, Bibliografia ebraica, Letteratura ebraica, Bibliotheca Universalis, Pandectae, Editoria ebraica

*Legacy and future of the Hebrew written tradition through the bibliographic work of Conrad Gesner*

*The paper is the final part of the research on the bibliographic project by Conrad Gesner published in La 'Bibliotheca Universalis' monumento della cultura europea by Fiammetta Sabba (Rome, Bulzoni, 2012). The purpose of the paper is to highlight the sources used by Gesner to find pieces of information about the jewish authors and works and editions definable as 'Hebrew reported in the Bibliotheca Universalis and the Pandectae. Although the difficulties in realizing a complete and organic review has been high and complex, it has been possible to find a lot of ancient and contemporary jewish authors and editors and to clarify the value of Gesner's work about the knowledge and the spread of the jewish culture.*

*Conrad Gesner, Jewish bibliography, Jewish literature, Bibliotheca Universalis, Pandectae, Jewish publishing*